

DOSSIER DI RICERCA

Università degli Studi di Camerino

Scuola di Ateneo Eduardo Vittoria - Ascoli Piceno
Corso di Laurea in Disegno Industriale e Ambientale
Dossier di ricerca
A.A. 2020/2021

Relatore: Nicolò Sardo

Correlatrice: Chris Rocchegiani

Laura Rocchi

Originale testimone del tempo

Identità visiva per la Rotonda a mare



Scuola di Ateneo
Architettura e Design "Eduardo Vittoria"
Università di Camerino

Indice

Introduzione	9
1. Le rotonde sul mare	12
1.1 Come nascono le strutture balneari	12
1.2 Lo sviluppo degli stabilimenti balneari	14
2. La rotonda di Senigallia	24
2.1 Evoluzione storica	24
2.2 Il turismo alla Rotonda	32
3. Lo spazio pubblico	40
3.1 Cos'è lo spazio pubblico?	40
3.2 Cos'è il monumento?	42
3.3 Lo spazio e la rotonda	44
4. Il rapporto con la comunità	52
4.1 Definizione di comunità	52
4.2 Eventi della Rotonda	54
5. Luogo di "connessione"	72
5.1 Luoghi connessi	74
5.2 Un segno sull'acqua	78
6. L'identità visiva	82
6.1 Che cos'è l'identità visiva	82
6.1.2 La percezione dell'identità visiva	84
6.1.3 Come progettare un'identità visiva	85
6.2 Ricerca identità visiva e casi studio	86
7. Il progetto	94
7.1 Spunti progettuali	
7.2 Ipotesi di progetto	
7.3 Progetto finale	
Bibliografia	100
Sitografia	102

Introduzione

Famosa in tutta Europa per la sua "spiaggia di velluto", 13 chilometri di morbidissima e fine sabbia dorata, Senigallia dal 1853 è uno dei centri balneari più quotati della costa adriatica. A rendere unico questo tratto di sabbia è la famosa Rotonda a Mare, simbolo della città, che regala a Senigallia uno scenario unico in Italia. Quando si parla di Senigallia le si accostano subito due immagini: quella della "spiaggia di velluto" e quella che andremo a descrivervi della "Rotonda sul mare". Questa meravigliosa costruzione pare ispirò una delle canzoni più famose del Bel Paese, quella di Fred Bongusto che nel 1964 uscì con "Una rotonda sul mare", evergreen della musica italiana celato di romantica malinconia.

La Rotonda sul mare è una imponente struttura costruita su una piattaforma lignea, nata per scopi idroterapici e ricreativi, sul lungomare senigalliese e fu progettata da Vincenzo Ghinelli più o meno nella seconda metà dell'Ottocento. La Rotonda sul mare è il risultato di molteplici traversie, distruzioni, progetti e ricostruzioni ed è passata da gestione pubblica a privata più volte e fu persino utilizzata come magazzino militare nel periodo della guerra. La sua storia è stata negli anni molto travagliata. Il 7 luglio 1935 il Principe Umberto di Savoia venne a Senigallia per inaugurare la Colonia Marina Maria Pia di Savoia e per visitare la Rotonda a Mare rimarcando l'impronta sempre più turistica di Senigallia. Fu inaugurata nel luglio del 1933 e si pose ben presto come uno dei luoghi più qualificati di mondanità ed intrattenimento musicale. Dopo il conflitto, specialmente negli anni Cinquanta e sessanta, ritornò infatti al centro della mondanità richiamando numerosi turisti e artisti di prim'ordine della musica leggera italiana. Purtroppo, la struttura intorno agli anni '80 cadde in decadenza diventando inagibile e solo nel 2006 fu nuovamente inaugurata. Oggi la Rotonda è diventata per Senigallia un punto di ritrovo per i senigalliesi e per i turisti che nello splendido lungomare pieno di locali ed intrattenimenti amano passare le loro serate, riprende il suo antico splendore diventando luogo di mostre, eventi e location per matrimoni civili. Ma in tutti questi anni non ha mai smesso di affascinare chiunque abbia visitato Senigallia.



Capitolo 1

Le rotonde sul mare

12 Come nascono le strutture balneari

14 Lo sviluppo degli stabilimenti balneari

1. Le rotonde sul mare

Indagare l'origine e l'evoluzione tipologica delle rotonde sul mare significa dipanare un intreccio di moventi economici, sociali e culturali che, nella lunga durata, hanno forgiato l'immagine delle costruzioni sull'acqua. A partire dal crollo dell'Ancien Régime si diffonde una nuova attitudine alla cultura del tempo libero e alla cura del corpo, approntata nello specifico attraverso idroterapie e talassoterapie, all'utile riposo cadenzato da attività ludiche e sportive: all'inizio tra l'aristocrazia, poi tra le classi abbienti, dapprima in Gran Bretagna e poi in tutta Europa. Essa induce la nascita e la diffusione di stazioni climatiche e di località balneari.

1.1. Come nascono le strutture balneari

Nel 1750 un medico londinese, Richard Russel (1700–1771), definisce le linee guida della talassoterapia moderna: fa bene soggiornare sulla costa, respirare l'aria marina e soprattutto immergersi nell'acqua di mare. Molti colleghi europei imiteranno l'esperienza di Russel non limitandosi a pubblicare trattati per divulgare la proprietà curative dei bagni di mare, trasformatosi in lungimiranti imprenditori aprendo loro stessi gli stabilimenti dove praticare le cure.

Le prescrizioni terapeutiche stimolano ingegnose soluzioni tecniche per consentire la possibilità di immergersi e di nuotare in mare aperto, meno inquinato e perciò più salubre del litorale, garantendo la riservatezza richiesta della leggendaria pudicizia vittoriana.

Nascono così le bathing machine, camerini mobili condotti a largo da cavalli o verricelli e, nei lidi risparmiati dal fenomeno delle maree, i primi esempi di stabilimenti fissi su palificate, come quello fondato nel 1794 dal dottor Hofrat Vogel a Doberan, sul Mar Baltico.

Il modello di vacanza terapeutica trova nelle classi aristocratiche non solo i primi fruitori, ma anche il veicolo propagandistico che divulga le pratiche di cura. Il favore aristocratico sarà conseguentemente il motore pubblicitario per la notorietà e la successiva espansione di alcune località balneari rispetto ad altre. La fama di ogni lido, decretata da un sempre maggior numero di visitatori, sarà connessa, oltre che all'apertura dello stabilimento balneare di cura, a un inderogabile quanto promozionale presenza aristocratica e all'esistenza di edifici che celebrano i riti del tempo libero, sempre più grandiosi e rutilanti, conformati progressivamente per il ballo, il gioco d'azzardo e lo svago in generale. La vacanza terapeutica al mare, infatti, debutta con dimensione elitaria per iniziativa della famiglia reale inglese: ufficialmente nel 1789, mentre a Parigi esplose la rivoluzione, re Giorgio III a Weymouth, sulla costa sud-occidentale della Manica, si immerge per la prima volta nel mare per scopi curativi.

Il fenomeno agli inizi del secolo XIX oltrepassa la Manica e si sviluppa in tutta Europa, sempre grazie a iniziative aristocratiche. In pochi decenni l'attitudine del bagnarsi al mare si diffonde, si radica e si evolve. Sarà il graduale passaggio dal terapeutico all'edonistico che catalizzerà gli

investimenti necessari alla fondazione di nuove località balneari e alla trasformazione di piccoli centri costieri fortificati in cittadine ridenti, approfittando di interventi di demolizione parziale o totale delle cinture murarie per consentire l'espansione periferica e intensiva verso il mare. Lo sfruttamento economico del mare porterà a una vera e propria industria della vacanza sviluppata su una sinergia di intenti tra gli scienziati, che forniranno il supporto specialistico per gli stabilimenti balneari, e i finanziamenti di provenienza aristocratica o altoborghese. Il graduale potenziamento delle infrastrutture, come la ferrovia, e l'incremento delle strutture di accoglienza comporterà un interesse sempre crescente delle classi borghesi sin dai primi decenni del XIX secolo, generando gli usi, i costumi e le esigenze della moderna vacanza al mare, così come viene vissuta, in dimensioni di massa, ancora oggi.

Bathing machine
Gran Bretagna, 1750



1.2. Lo sviluppo degli stabilimenti balneari

Per ogni edificio balneare è difficile identificare a priori una tipologia definita. Le costruzioni marine, infatti, sia costruite sull'acqua che sul litorale, devono essere caratterizzate da una sostanziale flessibilità funzionale, che sia in grado di adempiere alle trasformazioni (quasi sempre ampliamenti) occorrenti di stagione in stagione. Non è possibile legare una norma progettuale a una definita tipologia di architettura balneare. È utile, invece, analizzare con quali tipi di allineamenti o raggruppamenti le funzioni si configurano nel tessuto urbano, sull'arenile o sull'acqua. Gli edifici Kursaal nascono come sale di idroterapia, mutate quindi dalle architetture termali, ma si trasformano rapidamente in strutture polifunzionali, all'interno delle quali vengono raggruppate le attività per lo svago e l'intrattenimento, mantenendo però invariata la loro denominazione medica. Sono monumenti del loisir e dei giochi

Kursaal di Rimini
Rimini, 1870



d'azzardo che si attestano sul litorale, a conclusione del paseo come a San Sebastian, o come elemento cerniera tra nucleo storico ed espansione ottocentesca, come a Ostenda, o all'interno della trama edilizia residenziale delle città di fondazione assumendo un ruolo di fulcro. Per quello che concerne le costruzioni sul mare, i semplici pontili di approdo si trasformeranno in romantiche promenades per la cura e per il divertimento protese sui flutti, configurando quel sistema distributivo di aggregazione lineare sull'acqua che sono i *pleasure piers* inglesi o le *jeteés promenades* francesi. Se i primi moli a palafitte vengono eretti a Ryde tra il 1813 e 1814 e a New Haven nel 1821, il manufatto che materializza per la prima volta la graduale trasformazione da elemento di attracco a passeggiata corroborante, rivolta al piacere e allo svago, è il Chain pier (o East Pier) a Brighton, inaugurato il 25 novembre 1823. Progettato e costruito da Samuel Brown (1776-1852), capitano e ingegnere navale della Royal Navy, il ponte d'attracco è lungo 320 metri e largo 4 metri. La struttura, particolarmente ardita per l'epoca, è composta da quattro

Chain pier
Brighton, 1823



piloni in ghisa, issati su palificate in legno infisse nel fondale marino e distanziati fra loro circa 80 metri; l'impalcato è completamente sospeso a una quota di 4 metri sul livello del mare grazie a un sistema di catene paraboliche e cavi metallici. I cavi parabolici sono ancorati verso terra a una piattaforma in pietra calcarea di Purbeck larga circa 25 metri. Con la costruzione nel 1866 del West Pier e il suo successivo ampliamento, sempre a Brighton, dell'ingegnere londinese Eugenius Birch (1818-1884) molto attivo sulle coste britanniche in epoca vittoriana, e la sostituzione del Chain Pier, chiuso per instabilità il 9 ottobre 1896, con il Marine Palace Pier, oggi Brighton pier, nell'area dello Steine, si fissano definitivamente gli elementi costitutivi del modello di pleasure pier: un sistema lineare proteso sul mare, distributivamente e gestazionalmente concluso, sul quale sia possibile installare un'offerta globale di servizi balneoterapici e di divertimenti. L'impegno del sistema

West pier
Brighton, 1866



costruttivo su palificate per le cabine dei bagni, la graduale preponderanza dell'elemento svago rispetto a quello terapeutico della vacanza e il parallelo sviluppo delle tecniche costruttive ha quindi condotto a una tipologia sostanzialmente unitaria di impianto balneare, nel quale vengono svolte gran parte delle attività. Sul lato costruttivo la netta separazione dei due processi costitutivi, della palificata e dei padiglioni, permette di innalzare gli edifici in tempi anche molto diversi rispetto al supporto. Anche nel caso del Marine Palace and Pier, sui sostegni del nuovo pontile (lungo 521 metri e largo 12) sono edificati, in periodi differenti, tre padiglioni, distribuiti lungo tutta la lunghezza. Sulla piattaforma di approdo sorge il teatro, con uno stile orientaleggiante evidentemente influenzato dal fantasmagorico Royal Pavillon, restaurato nel 1815 da John Nash (1752-1835); successivamente si costituiscono la sala del ristorante e, nel tratto più vicino all'arenile, il casinò. I percorsi fra i due padiglioni sono attrezzati con chioschi e difesi da una barriera frangivento, che protegge la passeggiata dei tempestosi venti atlantici.

Marine Palace and Pier Brighton, 1815



tici. Il modello di pleasure pier così configurato è assunto come fulcro della stazione climatica e come tale viene inserito in un sistema urbano a esso congeniale: l'integrazione del complesso balneare all'interno della trama edilizia preesistente viene sapientemente risolta prolungando sull'acqua il principale asse viario delle città; asse che collega, lungo l'East street, il Pavillon di Nash con la piazza giardino dello Steine. Si conferisce così, paradossalmente, al nuovo edificio sospeso sull'acqua, un ruolo di monumentale centralità urbana. Nel caso del casinò de la Jeteé Promenade a Nizza, l'autonomia costruttiva delle due parti ha consentito la realizzazione di padiglioni diversi, riutilizzando la medesima piattaforma. Inaugurato nel 1882, su progetto dell'architetto inglese James Brunlers, il complesso delinea un altro significativo prototipo di architettura balneare, nel quale la tecnica delle costruzioni in acciaio trova una formidabile verifica di applicazione sull'acqua. Tale tecnica, in quegli anni, si va trionfalmente affermando grazie al mas-

**Casinò de la Jeteé
Promenade**
Nizza, 1882



siccio impiego che si fa nelle esposizioni universali e che troverà il suo apice celebrativo nello slanciato obelisco reticolare innalzato a Parigi da Gustave Eiffel (1889). La struttura di Nizza viene distrutta da un incendio il 4 aprile 1883, prima della sua inaugurazione, verrà riedificata con gli investimenti di una compagnia franco belga nel 1891, replicando il medesimo progetto sui resti della primitiva piattaforma. Nel 1944 essa sarà definitivamente abbattuta dalle truppe tedesche di occupazione che ne riutilizzeranno i materiali ferrosi. L'elemento predominante del distrutto casinò di Nizza è una cupola in acciaio e vetro, alta 35 metri, sulla quale svetta una statua di sirena con tridente, in zinco rivestito d'oro. La parte basamentale dell'edificio è in mattoni e la piattaforma di sedime poggia su 250 pilastri di ghisa. La progettazione tecnica è affidata a uno studio di ingegneria parigino; ugualmente di Parigi è l'impresa che fornisce la carpenteria metallica: la Levallois-Perret, che ha prodotto anche alcune parti metalliche della Tour Eiffel. Negli stati

Bagni Beretti
Livorno, 1781



italiani la gemmazione diradata di attività imprenditoriali fondate sullo sfruttamento terapeutico e turistico del mare non favorisce la comprensione di una linea unitaria di sviluppo delle architetture balneari. Tra i primi esempi si annoverano lo stabilimento Bagni Beretti del 1781 a Livorno, s'improvvisa una costruzione chiusa sulla spiaggia, che porta l'acqua direttamente nei camerini, e lo stabilimento Bagni Dorici di Ancona, aperto nel 1835. Le cabine (rigorosamente distinte per sesso) si dispongono in acqua su palificate di pino conficcate nel fondale, con una distribuzione o lineare, parallela alla costa, o circolare, chiudendo all'interno una porzione di mare riservata.

Come nei prototipi europei, la nuova vocazione turistica della città si concretizza con l'apertura dello stabilimento balneare che, nei casi più importanti, si radica in Italia con quell'accezione di fulcro polifunzionale a 360 gradi visto a Brighton e a Nizza.

A Mondello, per esempio, il progetto del 1906 di Luigi Scaglia delinea una piattaforma sull'acqua lunga all'incirca 115 metri e larga 30, sulla

Bagni Dorici Ancona, 1835



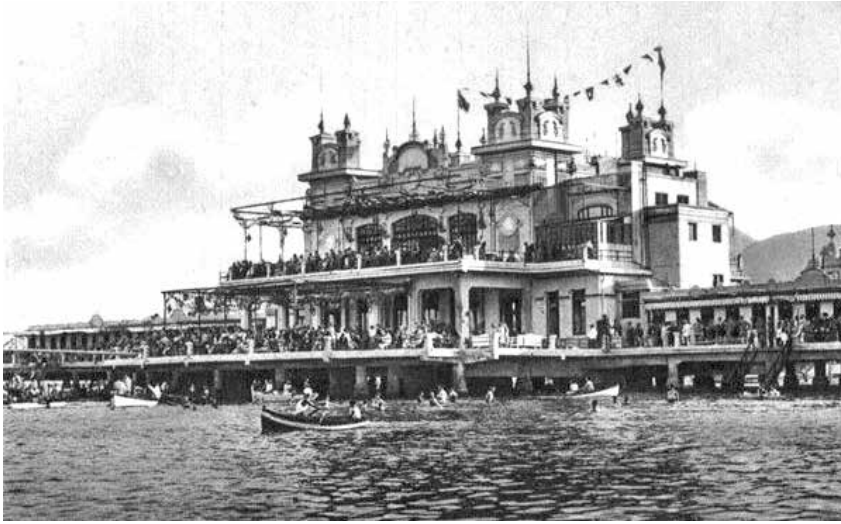
quale disporre simmetricamente al pontile due batterie di cabine.

Al centro poggia l'edificio polifunzionale riconoscibile da quattro torrette angolari in stile gotico-moresco. In prossimità del manufatto centrale la piattaforma rettangolare si protende sul mare con una terrazza curva.

Gli stabilimenti modesti servono unicamente per bagno; quelli più importanti hanno annesse sale di spettacolo, saloni, ristoranti, botteghe, bazars e altri generi di attrattive. I camerini sono di solito disposti su due lati laterali al salone centrale, che termina verso il mare con una grande terrazza detta rotonda, la quale talvolta si protende molto nell'acqua, cosicché stando in essa si può respirare a pieni polmoni la balsamica aria marina: essa diventa il ritrovo gradito dei frequentatori della stazione balneare, o perché vi siano accorsi per bisogno di cura, o anche per puro divertimento.

La progressiva scoperta della spiaggia come luogo sicuro e comodo per le bagnature comporterà la conseguente dislocazione delle cabi-

Piattaforma
Mondello, 1906



ne e degli stabilimenti balneari sulla terra ferma svincolando distributivamente la terrazza a mare, sulla quale si insedierà un edificio isolato, ovvero il grande "salone centrale", che nell'accezione attuale è la rotonda. Sebbene gli edifici posti sulle piattaforme a mare siano dei volumi quasi sempre conclusi e con un'immagine compiuta, l'assenza di una relazione formale con la palificata, sia essa di legno, di acciaio o di calcestruzzo, suggerisce una consistenza effimera della costruzione, che in questo modo non raggiunge percettivamente la densità architettonica e la coesione delle parti, ma appare composta da quinte di natura scenografica, carenti di spessore e di tettonica fermezza. Come è possibile evincere dagli esempi proposti, lo sviluppo delle tecniche costruttive, dal legno alla ghisa, dall'acciaio al cemento armato, applicate ai fabbricati sull'acqua ha lasciato invariato il rapporto formale tra le parti, modificando raramente un dato stilistico che, seppur con

Stabilimento Roma
Ostia, 1924



qualche eccezione, ha forgiato queste architetture in maniera analoga, su scala planetaria, sin dalla loro nascita.

Neppure l'adozione di una tecnica innovativa qual è il calcestruzzo armato sovverte i connotati formali e compositivi delle architetture balneari, come dimostra spettacolarmente la monumentale rotonda costruita da Giovanni Battista Milani (1876-1940) per lo Stabilimento Roma a Ostia nel 1924. Preceduto sulla battigia dall'edificio delle biglietterie e dei servizi, che replica una sezione delle terme di Diocleziano, lo stabilimento di Ostia è dotato di una piattaforma sorretta da pilastri in cemento, controventati in superficie da tralicci dello stesso materiale. Il padiglione, che ricalca allusivamente la sagoma della chiesa di Santa Sofia a Istanbul, è costituito da un grande salone circolare di 11 metri di diametro, adibito a ristorante, al quale sono annessi spazi di servizio e le terrazze sull'acqua. Al piano superiore, nella cupola ribassata di 24 metri di diametro, è ospitato un secondo salone. Il laterizio forato, materiale complementare delle costruzioni in cemento armato in Italia, offre le necessarie proprietà di alleggerimento agli archi e alle murature basamentali, successivamente rivestite con intonaco di cemento. La progressiva dicotomia tra sostegno ed edificio, tra essenzialità tecnica e decorazione, tra costruzione e immagine architettonica, caratteristica costante delle architetture sull'acqua, viene superata sorprendentemente nella Rotonda a mare di Senigallia.

Qui, infatti, l'edificio non posa formalmente sulla palificata, ma il fitto andamento dei pilastri in acqua, di sezione circolare e in cemento armato, prosegue idealmente nella verticalità delle feritoie che ritmano l'intero volume architettonico. L'impaginato frontale tiene conto del registro basamentale della palificata; su di essa, infatti, si innestano la sinuosa terrazza sul mare, che dispiega all'esterno il piano di calpestio del corpo di fabbrica. Il profilo mistilineo della balconata marina è visivamente irrobustito da un basso parapetto pieno in cemento armato. Lo stringente legame morfologico tra la piastra-terrazza e volume è ottenuto grazie al profilo planimetrico della piattaforma, che segue il perimetro dei corpi arretrati, per poi staccarsi da questo ricalco in corrispondenza dell'affaccio sul mare.

Rotonda sul mare Senigallia, 1933



Rotonda sul mare
Senigallia, 1950



Capitolo 2

La rotonda di Senigallia

24 **Evoluzione storica**

32 **Il turismo alla Rotonda**



2. La rotonda di Senigallia

La città di Senigallia, città mercato protetta nella cinta muraria, con il decadere della Fiera Franca, dalla metà dell'800, comincia ad "uscire" dalle mura sul litorale, sostituendo lentamente la sua vocazione all'accoglienza dei mercanti con l'accoglienza dei turisti; del resto la Fiera si svolgeva d'estate come il turismo balneare.

2.1. Evoluzione storica

Sorge il Grand Hotel des Bains (Di V. Ghinelli 1853), come a Venezia e a Rimini, vengono edificate lungo la costa le dimore private estive. L'asse ferroviario garantisce il raggiungimento della nostra stazione balneare e crea prestigio; Senigallia, a fine '800, è conosciuta come "L'Ostenda dell'Adriatico" e, come nelle più note mete turistiche sul mare, viene aggiunto allo Stabilimento Bagni, nel 1864 sempre su progetto di Vincenzo Ghinelli, il pontile in legno con la piattaforma sul mare chiamata "Kursal". Il primo accenno a questa struttura si ha nella Belle Époque (XIX sec.)

Stabilimento Bagni
Senigallia, 1910



«Prima della Rotonda, ogni anno veniva costruita una piattaforma di legno sul mare»

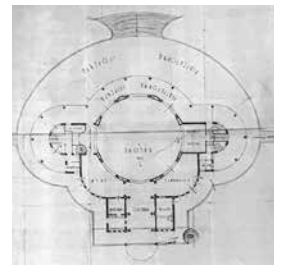
con la costruzione di una piattaforma lignea di palafitte sul mare con caratteri ludico-terapeutici, progettata da Vincenzo Ghinelli, nel 1850 e poi nel 1865. Nel 1910 fu ampliata e venne annessa all'Hotel Bagni.

Nel luglio del 1927, viene esaminata la proposta dell'albergatore Enrico Massi di realizzare una piattaforma in cemento armato davanti al Grand Hotel Bagni, in luogo di quella di legno distrutta nel corso della guerra. In pianta, il tracciato del pontile di accesso si dilata prima del corpo di fabbrica in un piccolo slargo, che salda e canalizza le tre direzioni potenziali: una verso il padiglione centrale e le altre due verso le ali; queste ultime risultano così circondate dalla passeggiata perimetrale che si conclude con la piattaforma davanti all'edificio.

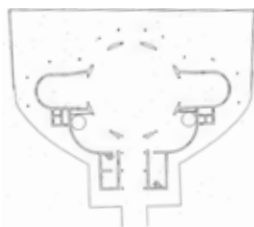
La nuova prefigurazione si spoglia progressivamente dei connotati medico-terapeutici a vantaggio di una dimensione più ludica, estroversa e promiscua. Ma questo progetto non verrà realizzato, e l'attualità di una nuova piattaforma a mare si ripresenterà in concomitanza con la ricostruzione della città devastata nel 1930 da un violento terremoto.

La Prima guerra mondiale distrugge Senigallia e anche la piattaforma: i progetti presentati per la ricostruzione sono vari, ma alla fine viene scelto, nella seduta del 27 maggio 1932, il progetto dell'Ing. Cardelli, dal momento che offriva minor costo di costruzione e presentava migliori caratteristiche estetiche, prevedeva la piattaforma dotata di un'ampia

Rotonda sul mare
Senigallia, 1933



tettoia coperta e di un'ampissima terrazza sopra elevata praticabile, combinava un equilibrio architettonico che conferiva leggerezza con la praticità della disposizione dei locali. La decisione definitiva di realizzare la Rotonda a Mare, in corrispondenza dell'allora Piazzale della Penna, venne adottata dall'Azienda Autonoma Stazione di Cura e Soggiorno il 30 gennaio 1932. Fu scelto il progetto presentato dall'ingegnere Enrico Cardelli, in quanto, a parere dei consiglieri dell'Azienda, conteneva "le caratteristiche di genialità e di economia volute". La relazione



generale che correda il progetto distingue quattro componenti: il pontile di accesso, la piattaforma, i bracci laterali che allogano i camerini da bagno, e la passeggiata a mare. Questo nuovo intervento prevedeva sostanzialmente il mantenimento della forma di base della Piattaforma, rettangolare ed allungata e di stile Liberty, sostituendo però il legno con materiali più resistenti, particolarmente per quello che riguarda il pontile di accesso, la piattaforma, i camerini da bagno e la zona adibita al passeggio, allargata a 4 metri e protratta in direzione del mare. Gli accorgimenti costruttivi e i materiali della Rotonda sono di qualità mediocre e inadeguati alle condizioni ambientali estreme e discontinue alle quali è sottoposto un edificio marittimo: di fatto dopo soli sei anni dal suo completamento è necessaria una spesa di manutenzione pari a un decimo del costo iniziale.

La Rotonda con l'arrivo della Seconda guerra mondiale denuncia gravi danni ed interventi urgenti che saranno rimandati per sette anni a causa del conflitto bellico e della lentezza della burocrazia. Nel luglio del 1946 l'impresa Mancinelli di Roma fa richiesta all'Azienda Autonoma per poter gestire la Rotonda, che rinuncia subito dopo per l'enorme somma prevista per la ristrutturazione e regala il progetto all'Azienda Autonoma. Sempre a causa di problemi burocratici l'azienda autonoma inizierà i lavori solo nel 1948. Nell'anno successivo dalla tondeggiate forma di conchiglia si passa ad un incoerente assetto trapezoidale. Trascorsi cinque anni dall'inaugurazione si teme già per la stabilità dell'edificio e nonostante un grande investimento, nel 1972 violente mareggiate e scosse sismiche debilitano ancor più la struttura. Una volta terminato il conflitto la Rotonda a mare ritornò, specialmente negli anni Cinquanta e Sessanta, al centro della mondanità richiamando a Senigallia numerosi turisti e artisti di prim'ordine della musica leggera italiana. Col tempo il successo calò e la Rotonda fu dichiarata inagibile fino a dover essere chiusa alla fine degli anni Ottanta. Nel 1987 la struttura va incontro a una fugace rinascita e viene adibita a discoteca. In seguito a un periodo di inattività, gli imprenditori privati

cercano di rilanciare l'edificio, accentuandone la funzione di locale da ballo, ma i requisiti richiesti ai locali di pubblico spettacolo comportano un ulteriore riadattamento della Piattaforma, progettato dall'architetto Carlo Alberto Pini. Nel 1992 un disastroso incendio sembra concludere l'esistenza della Rotonda, ma diventa invece un'opportunità di rinascita grazie a una perizia dettagliata di ristrutturazione. Ma nel 2006 la Rotonda si propone come spazio di intrattenimento e promozione turistica dell'intera regione, imponendosi come spazio accessibile a tutti e vetrina della cultura contemporanea. L'inaugurazione della nuova Rotonda è avvenuta nell'estate 2006. Il progetto di utilizzo della Rotonda si propone ora di fondere all'interno dello stesso spazio le funzioni di intrattenimento e di promozione turistica dell'intera regione.



Discoteca Menfi
Rotonda a mare, 1988



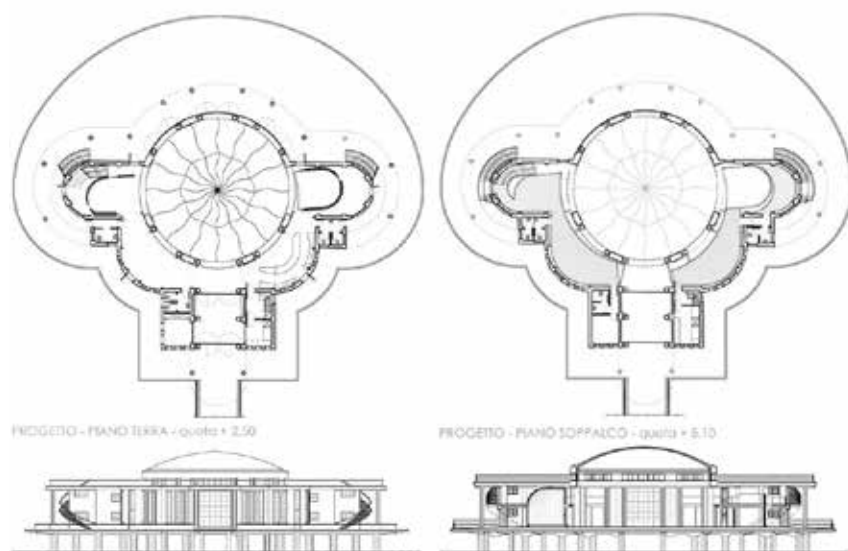
Incendio
Rotonda a mare, 1992

Il progetto della Rotonda a mare è un organismo sostanzialmente a pianta centrale, originato da un vuoto circolare del diametro di 16 metri circa, perimetrato da colonne e setti murari, destinati al salone delle feste e corredato da due absidi diametralmente opposti sull'asse parallelo della battigia, per palcoscenico, servizi e scale.

Sul quadrante verso l'ingresso in adiacenza al salone centrale, sui vertici delle due diagonali, si collocano due sale a quarto di cerchio destinate al ristorante. Procedendo a ritroso sull'asse di simmetria longitudinale, si incontrano il vestibolo d'ingresso, delimitato da due coppie di tre colonne accostate a corrispondenti paraste, ai lati del quale sono presenti due ambienti rettangolari per la funzione di biglietteria, disimpegno e direzione.

All'esterno l'ingresso è sottolineato da una pensilina a profilo semicircolare sorretta da due pilastri. L'edificio è appoggiato su un'ampia piattaforma a 3 metri sul livello dell'acqua, a forma di conchiglia, il cui profilo planimetrico è definito da curve policentriche rigorosamente costruite.

Verso il mare si sviluppa un peristilio a copertura piana, in continuità con la piazza superiore, all'altezza di circa 5 metri sulla piattaforma. La terrazza occupa le superfici di copertura della Rotonda esclusa quella cupola a sesto ribassato del salone ed è accessibile dalle scale poste all'interno delle absidi. La Piattaforma si raggiunge da terra mediante un pontile della larghezza di 6 metri e della lunghezza di 80 metri.





L'interno della Rotonda, al momento della sua inaugurazione, si caratterizza, oltre che per la straordinaria fluidità spaziale, esaltata dalla continuità di superficie del pavimento in palladiana di marmi policromi, per le singolari ribattiture a stucco color alluminio delle colonne del salone e della trave del tamburo della cupola. Tre grandi vetrate verso il mare fondono lo spazio interno con l'atmosfera esterna e fissano nell'immaginario dei villeggianti e dei residenti il ricordo della Rotonda di Senigallia, avvolgendolo in un'aura fiabesca.





**Interno della
Rotonda**
Senigallia, 2006

2.2. Il turismo alla Rotonda

Da sempre la Rotonda è stata per tutti i senigalliesi molte cose insieme: luogo di incontro e di socialità, piacevole occasione di intrattenimento, simbolo della vitalità artistica e culturale della città.

Per le sue peculiarità storico architettoniche e per la posizione strategica e centrale che occupa nelle Marche così come in Italia, la Rotonda a Mare ci appare così testimonial prezioso di un moderno modello di offerta turistica, fondato non più su un'edificazione intensiva del litorale, quanto piuttosto basato su un'idea di sviluppo sostenibile, inscindibilmente legato alla salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale esistente e alla tutela della qualità della vita.

Senigallia è comunque un'alternativa a Rimini, che è lo sbocco a mare del triangolo industriale e che già viene chiamata "teutonen grill", la grigliata di tedeschi che appena arrivati arrostitiscono al sole.

Senigallia vuole offrire qualcosa di diverso: meno folla, più spazio, più verde. E così riesce ad attirare, oltre agli italiani, anche gli stranieri più abbienti.

Alberto Bacchiocchi, uno dei progettisti della ristrutturazione, la chiama "un'architettura che favorisce la fantasia". Non potevano immaginare, gli aristocratici romani che venivano a Senigallia per «fare la stagione» - c' erano i Barberini, i Baviera, ... - che già il mondo stava cambiando. Nelle ville e alla Rotonda cominciano ad arrivare gli industriali del nord, che non hanno stemmi araldici ma soldi da spendere. La rivoluzione più grande e silenziosa è però quella portata dai bambini. Per la prima volta i figli di genitori non nobili né ricchi, e che non hanno mai visto il mare, arrivano alla colonia Maria Pia di Savoia. Sono i figli di operai e tecnici dell' Unes, Unione italiana esercizi elettrici. Stanno per ore in divisa, seduti sotto il sole, a fare ginnastica o a costruire castelli di sabbia. Alle undici un fischio e tutti corrono in acqua. È così che nasce la vacanza al mare che tutti noi conosciamo: sole sulla spiaggia poi il tuffo in mare.

La nostra è anche l'unica rotonda ancora esistente. Ce n'è un'altra, molto bella ed in stile liberty, a Mondello di Palermo. Ma non è "rotonda", è rettangolare. E poi la nostra ha ispirato Fred Bongusto e con la sua canzone è entrata nelle case di tutti gli italiani». Si chiamava "Kursaal" - letteralmente sala per le cure - il nonno delle rotonde italiane ed europee. «Gli edifici del Kursaal - scrive Luciano Cardelicchio - nascono come sale di idroterapia ma si trasformano presto in strutture polifunzionali con attività per lo svago e il trattenimento, mantenendo però invariata la loro denominazione medica. Sono i monumenti del loisir e del gioco d'azzardo che si attestano sul litorale, a conclusione del paseo come a San Sebastian o come elemento cerniera tra nucleo storico ed espansione ottocentesca, come a Ostenda».

*“È il luogo dell'ammiccamento
e delle storie d'amore”*



«Prima il "bagno" non esisteva. Chi andava in mare, per le "cure idroterapiche", lo faceva di nascosto. Ma allora sembrava che il mondo non dovesse cambiare mai.»





*«Con i piedi sul cemento
ma in mezzo alle onde, puoi
immaginare di essere in alto
mare. In una rotonda ci sono
spazi che non si trovano altrove.»*

*«Una rotonda sul mare
Il nostro disco che suona
Vedo gli amici ballare
Ma tu non sei qui con me*

*Amore mio dimmi se sei
Triste così come me
Dimmi se chi ci separò è sempre lì
Accanto a te
Se tu sei felice con lui
O rimpiangi qualcosa di me
Io ti penso sempre, sai
Ti penso»*





Capitolo 3

Lo spazio pubblico

40 Cos'è lo spazio pubblico?

42 I monumenti architettonici

44 Lo spazio in relazione alla Rotonda



3. Lo spazio pubblico

3.1. Cos'è lo spazio pubblico?

La caratteristica distintiva dello spazio pubblico è la capacità di stimolare e produrre socialità, per questo è l'essenza e la prima ragion d'essere della città. Lo spazio pubblico è il luogo ove gli abitanti si ritrovano per condividere esperienze e eventi, ove si articolano gli interessi e si amministrano le differenze, in cui le ragioni e i valori di tutti dovrebbero essere adeguatamente rappresentati. È lo spazio del fermento politico, culturale e civico, dello scambio, del commercio, del tempo libero. Lo spazio pubblico è "spazio civile" per eccellenza nel quale e dal quale si impara l'arte della civility e della convivenza nel rispetto dell'altro.

Zygmunt Bauman
(1925–2017)
Sociologo polacco

Gli spazi pubblici, per funzionare, devono essere ambienti accoglienti, vivibili, confortevoli e user friendly. Un fattore centrale capace di accendere uno spazio è il fenomeno della "triangolazione" ovvero la presenza di stimoli che spingono le persone a interagire, a socializzare. In poche parole, questo è il processo per cui un input che può essere un oggetto fisico (scultura, musicisti/performanti) oppure un panorama stabilisce un collegamento tra persone permettendo di creare un'interazione tra sconosciuti. È il "common ground" teorizzato anche da Jan Gehl necessario per la socialità, ma in questo caso lo spunto per creare il nesso nasce dalla struttura fisica o dalla pratica d'uso dello spazio.

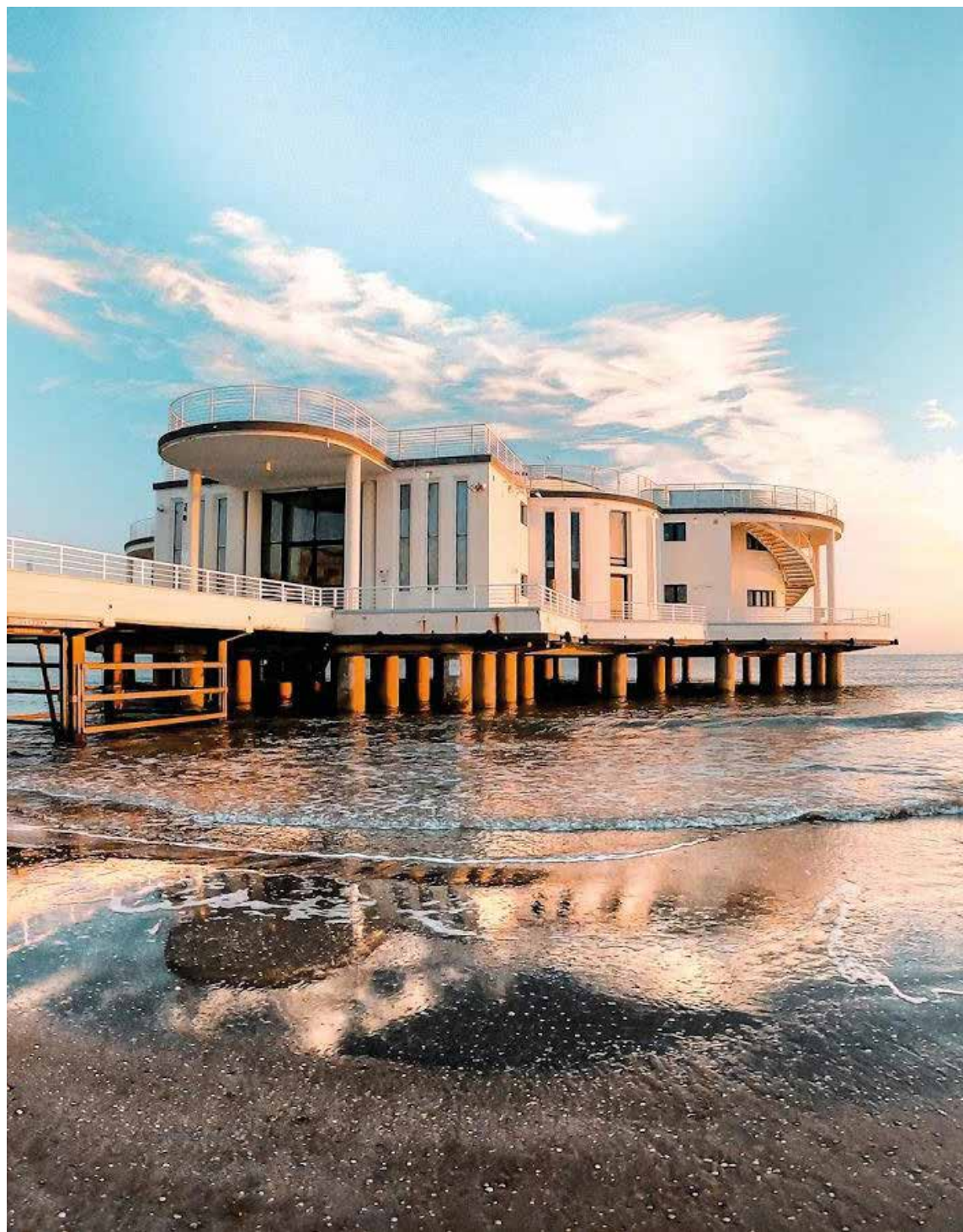
William Foote Whyte
(1914–2000)
Sociologo statunitense



3.2. I monumenti architettonici

I monumenti architettonici non solo ci parlano del passato, ma ne sono parti integranti, pervenute come "originali testimoni del tempo". Il valore di testimonianza resta però sempre legato alla loro materialità originaria. Modificando o distruggendo le tracce materiali lasciate dalla storia sul bene architettonico, questo perde il suo valore di testimonianza e con esso anche il suo carattere di monumento. La concreta tutela di un monumento, che si esplica nella sua manutenzione e conservazione, consiste anzitutto nella salvaguardia delle tracce materiali, della struttura e dell'aspetto originale dell'oggetto.

Ogni monumento è dunque un fragile equilibrio fra storia e immaginario. Il passaggio tra XX e XXI secolo, ci ha immersi e ci mette di fronte a un processo complesso nel quale ancora convivono le tensioni fra una storia lineare e una storia "in tempo reale", caratterizzata da una pluralità di voci e da un accumulo di date e dati, in questo preciso passaggio, lo spazio del monumento tende a farsi opaco. Quando è immerso in un paesaggio in movimento, segnato dai radicali cambiamenti della Storia, la forma del monumento si fa permeabile ed elastica. La zona che lo definisce si apre a più voci, storie, fatti e rimozioni che ne modificano la fisionomia non più limitata e legata a un'unica comunità, ma contesa tra soggetti plurali che condividono un unico luogo urbano.



3.3. Lo spazio in relazione alla Rotonda

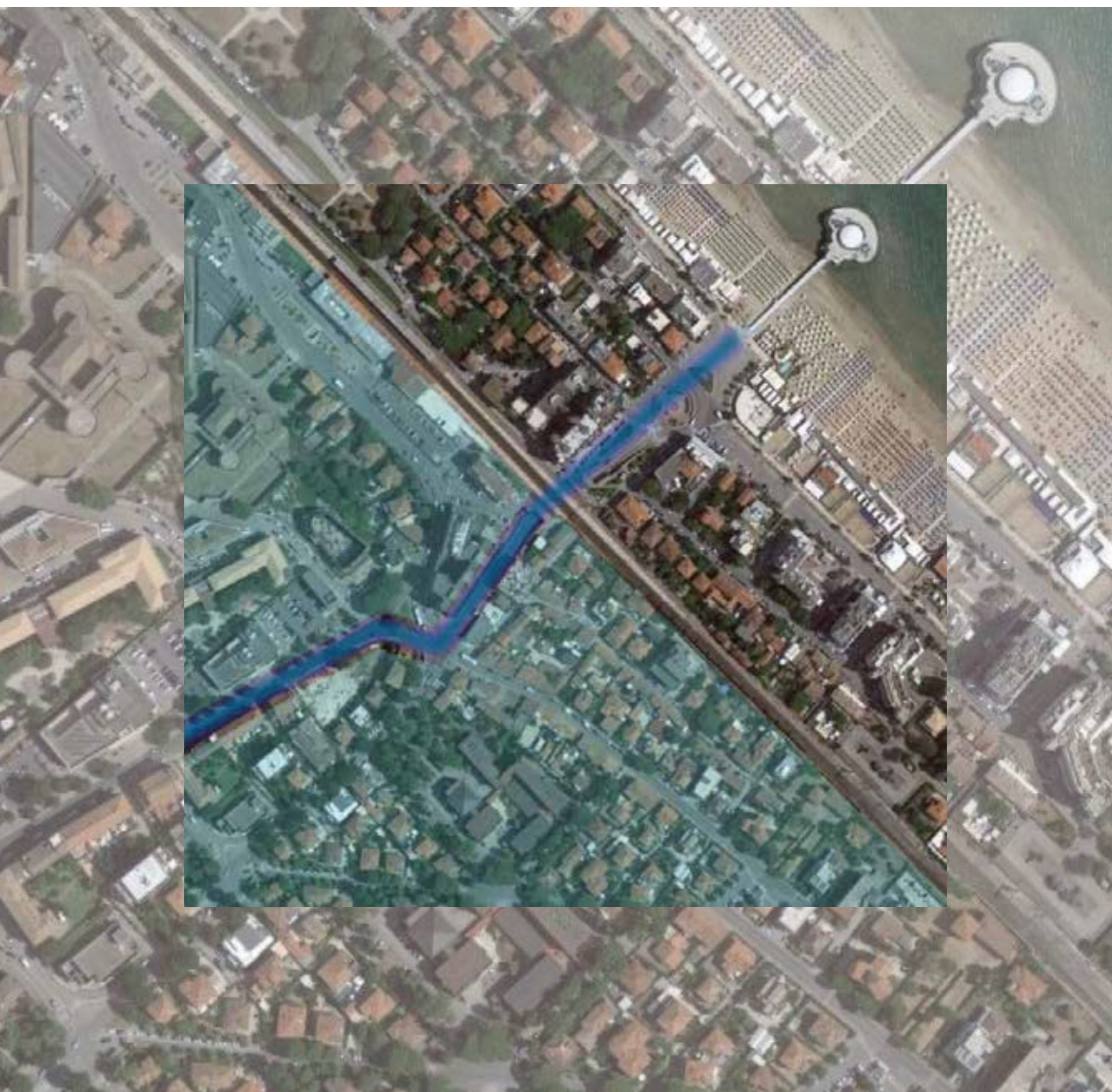
Sotto il profilo urbanistico, si evidenzia l'opportunità di incardinare la nuova Rotonda nella discontinuità compresa tra i due tratti di lungomare esistenti, viale Ascoli e viale Adriatico e allo sbocco del viale cittadino ricavato dall'interramento del Penna, sfruttando le aree adiacenti per le attrezzature complementari, e giovandosi del piazzale retrostante, ricavato dall'interramento della foce del Penna. Inoltre, la relazione ribadisce l'opportunità di una localizzazione baricentrica dei nuovi impianti, anche rispetto alla fascia a mare, tra la città murata e l'espansione verso sud-est.

La collocazione della Rotonda in prosecuzione del Piazzale del Penna (che poi diventerà Piazzale della libertà), a sua conclusione sul mare, propone una soluzione di elevata valenza urbanistica, offrendo l'edificio alla città e sottraendolo alla pertinenza esclusiva degli ospiti del Grand Hotel Bagni.



Dal punto di vista urbanistico venne realizzata circa 200 metri più a sud rispetto alla posizione precedente: la decisione ricadde sullo sbocco del viale cittadino, punto focale, ricavato dall'interramento del Penna. Negli anni '70 venne costruito un sottopasso per un maggior collegamento con la città.





Capitolo 4

Rapporto con la comunità

52 Definizione di comunità

54 Gli eventi alla Rotonda



4. Il rapporto con la comunità

4.1. Definizione di comunità

Una comunità è un insieme di individui che condividono uno stesso ambiente - sia esso fisico e/o tecnologico - formando un gruppo riconoscibile, unito da vincoli organizzativi, linguistici, religiosi, economici e da interessi comuni.

Con il termine "comunità" viene comunemente indicato un insieme di individui legati da un linguaggio comune, una struttura organizzativa sociale, tipo un quartiere, un paese o una regione, comunque di estensione geografica limitata, in cui gli abitanti abbiano delle caratteristiche comuni.

In un senso più propriamente sociologico il termine di comunità indica un insieme di individui legati da caratteristiche comuni riconosciute dagli individui stessi. Tradizionalmente queste caratteristiche erano la condivisione di un ambiente fisico e la presenza di determinate dinamiche relazionali.

Cartolina
Anni '50



Gruppo di ragazzi
Rotonda a mare, 1965



“Le azioni delle persone possono determinare l’identità di uno spazio. Le architetture devono diventare gli abiti delle attività”

4.2. Gli eventi alla Rotonda

Nel corso degli anni la Rotonda ha vissuto ed è stata parte di molteplici eventi importanti, ha sempre ospitato grandi feste e balli. Essenzialmente è nata per questo, per dare alla comunità un senso di leggerezza e di divertimento per rendere partecipe tutta la popolazione.

Gara di tiro al piattello
Rotonda a mare, 1933



**Visita di
Umberto di Savoia**
Rotonda a mare, 1935



**Spiaggia dalla
Rotonda**
Rotonda a mare, 1944



«I duemila villeggianti degli anni Trenta cercavano un luogo simbolo della vacanza. Avevano bisogno di portare a casa un ricordo.»

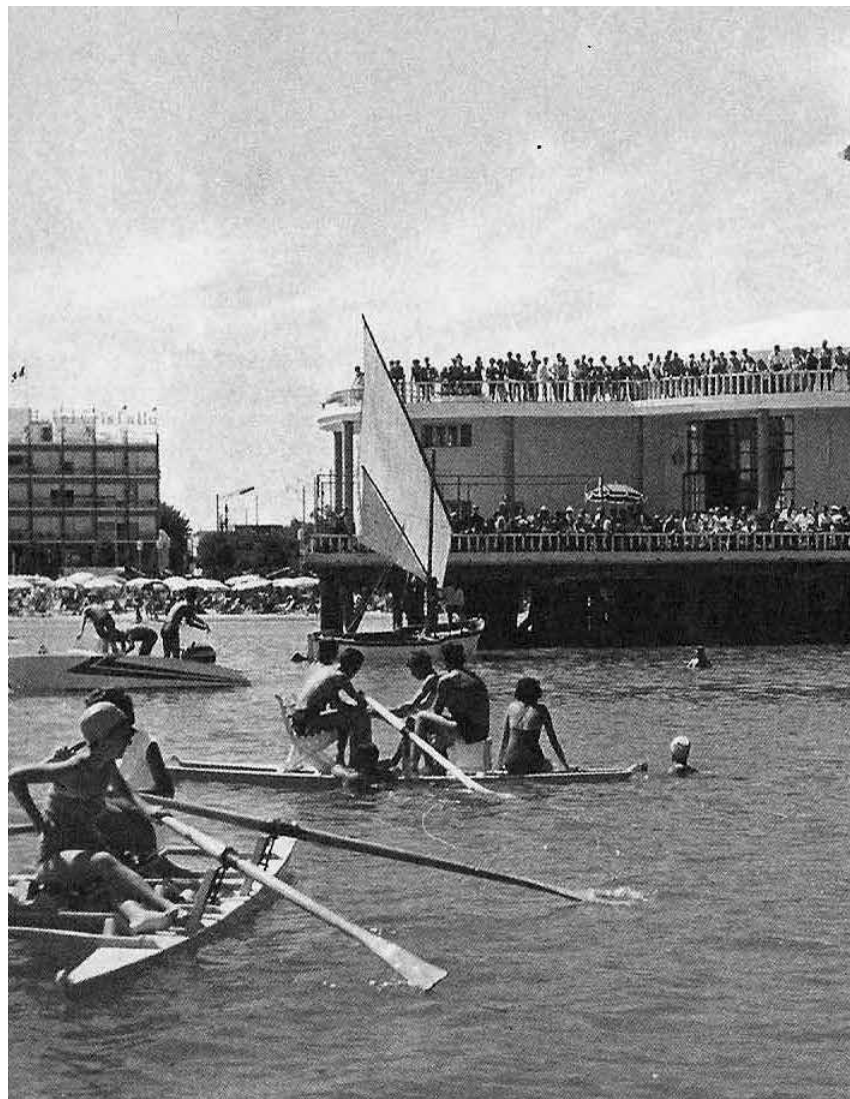


**Manifestazione
"Donna Ideale"**
Rotonda a mare, 1960

Torneo di bridge
Rotonda a mare, 1960

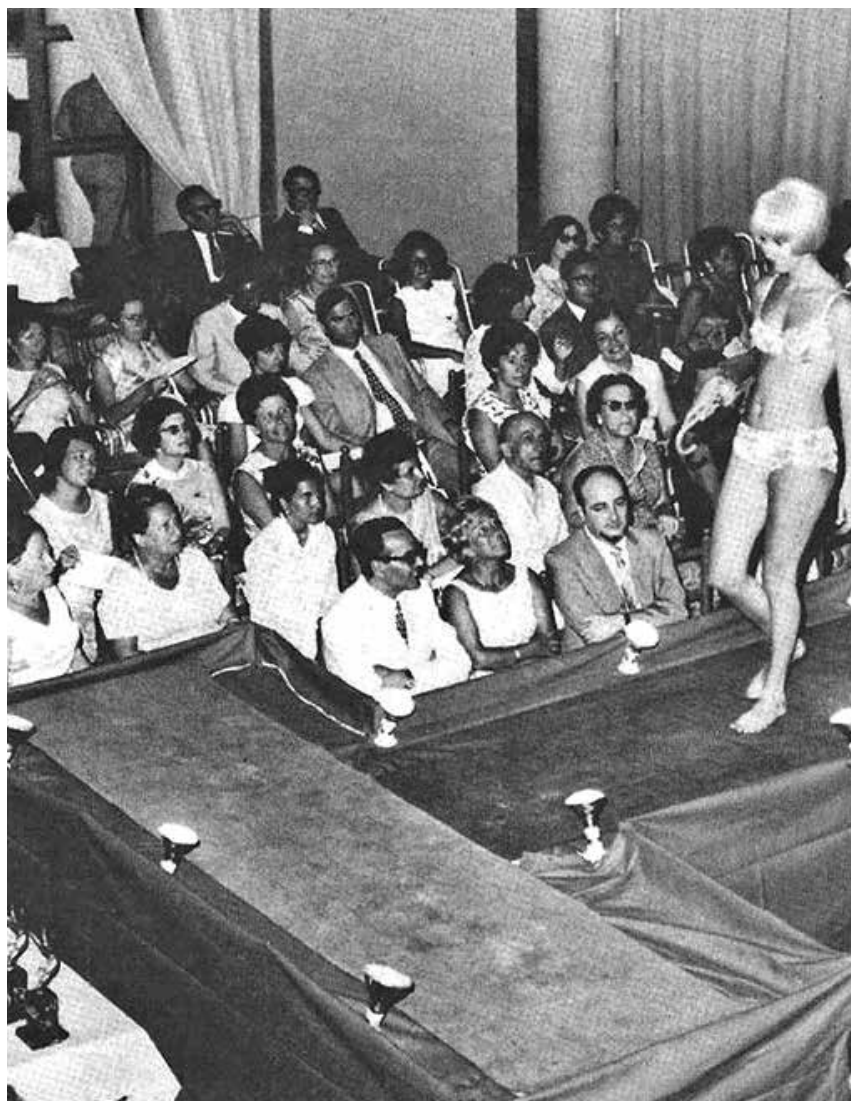


«Il bar della Rotonda apriva al mattino. Dopo il pranzo c'era il bridge, con tornei internazionali. La sera, ancora ristorante e poi il ballo.»



**Gara di nuoto
molo-rotonda**
Rotonda a mare, 1961

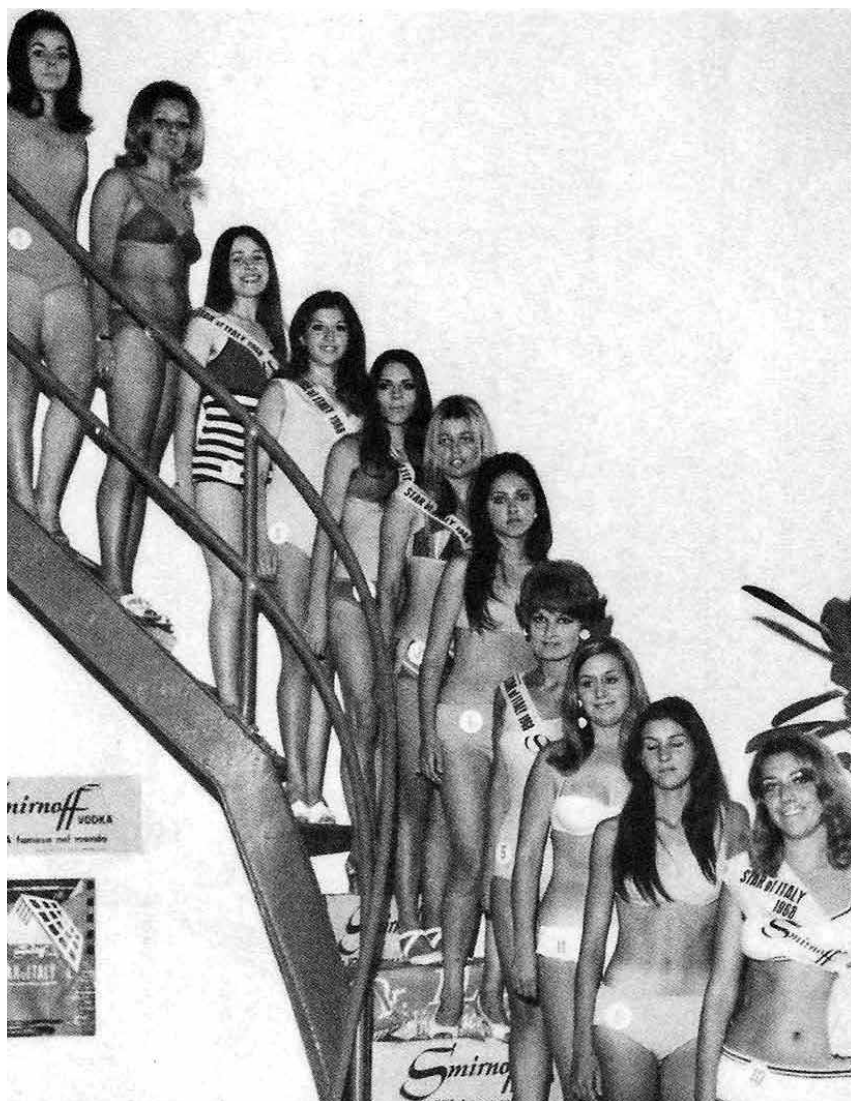
Sfilata di moda
Rotonda a mare, 1962





Sfilata delle bande musicali
Rotonda a mare, 1965

Elezione "Miss Italia"
Rotonda a mare, 1968





"Miss Stella d'Italia"
Rotonda a mare, 1970

Discoteca Menfi
Rotonda a mare, 1988





Ristrutturazione
Rotonda a mare, 2006

**Organizzazione
matrimoni**
Rotonda a mare, 2010





**Presentazione
Timone Yachts**
Rotonda a mare, 2018



Festa della Rotonda
Rotonda a mare,
15 luglio





Ventimiliarighesot-
toimari in giallo
Rotonda a mare,
2017-2021

Capitolo 5

Luogo di “connessione”

74 Luoghi connessi

78 Un “segno” sull’acqua



5. Luogo di “connessione”

Connessione s. f. [dal lat. *connexio* -onis, der. di *connexus*, part. pass. di *connectere* «connettere»].

L'essere connesso, intima unione fra due o più cose; legame di stretta relazione e interdipendenza tra fatti e idee.

Pontile s. m. [der. di *ponte*].

Ponte di varia lunghezza, generalmente costituito da un impalco sorretto da pali metallici o di legno o di cemento armato, che, negli specchi d'acqua poco profondi, viene costruito a partire dalla sponda in direzione di fondali maggiori, per permettere l'attracco alle imbarcazioni.



Nell'antichità, i semplici pontili di approdo si trasformeranno in romantiche *promenades* per la cura e per il divertimento protese sui flutti, configurando quel sistema distributivo di aggregazione sull'acqua che sono i *pleasure piers* inglesi o le *jetée promenades* francesi.

La metamorfosi di queste attrezzature tecniche, funzionali alle attività produttive portuali, in architetture capaci di simboleggiare la nuova cultura del loisir, si sviluppa in complementare sintonia con la prima rivoluzione industriale.

La Rotonda a mare è rappresentata da questo lungo pontile, che è la parte principale, altrimenti non si potrebbe accedere, che la collega alla terra ferma.

5.1. Luoghi connessi

Civita di Bagnoregio Bagnoregio (VT)



La cittadina di Civita di Bagnoregio si erge su una piccola collina, dominando dall'alto le valli dei due piccoli torrenti Torbido e Chiaro, la caratteristica che salta subito all'occhio osservando la piccola frazione, e per la quale il paese è così famoso in tutto il mondo, è quella di sorgere nella valle dei calanchi e di trovarsi in posizione isolata rispetto al resto degli altri paesi, la ragione è che la collina argillosa sulla quale nasce Civita di Bagnoregio, subisce da secoli una fortissima erosione dovuta ai fenomeni atmosferici, e si sgretola in maniera lenta ed inesorabile, il paese è oggi quasi totalmente disabitato e vi si può accedere solamente per mezzo di una unica strada, realizzata in cemento.

Casina Vanvitelliana
Bacoli (NA)

Un'architettura così particolare da sembrare un dipinto, ma la Casina Vanvitelliana è uno di quei posti dove l'Italia assume toni, colori e contorni da favola.

Costruita su un isolotto leggermente distante dalla riva, alla quale è collegata da un pontile in legno, ha una struttura formata da tre ottagoni che si intersecano tra loro e una forma che la fa quasi somigliare ad una pagoda. Splendide le ampie vetrate presenti su tutti i lati della casina da cui ammirare delle viste impareggiabili sul lago.

Castello Aragonese
Ischia (NA)



Il Castello Aragonese sorge su un isolotto di roccia collegato per mezzo di un ponte in muratura lungo 220 m all'antico Borgo di Celsa, oggi conosciuto come Ischia Ponte.
Costruito alla metà del 400 dagli aragonesi su di un isolotto attaccato alla terraferma da un pontile in pietra.

Agios Sostis
Zante



Agios Sostis è un isolotto che si trova di fronte al porticciolo di Laganas nel golfo delle tartarughe.

Agios Sostis è collegato con la terraferma da un ponte di legno che di notte è magicamente illuminato creando un'atmosfera unica.

Di giorno è il luogo ideale per godere delle acque incontaminate della zona, di notte si trasforma in una vivace discoteca.

5.2. Un "segno" sull'acqua

The Floating Piers si può definire uno dei progetti più interessanti che si è presentato negli ultimi anni sulla scena artistica internazionale. Con i suoi 100 mila mq di passerella, ha attraversato un quarto del lago d'Iseo e attirato persone da tutto il mondo. Il Ponte di Christo ha collegato Monte Isola e San Paolo alla costa del lago con una serie di geometrie e percorsi attraversabili a piedi, sul pelo dell'acqua.

The Floating Piers, detto anche Ponte di Christo, è un'opera di land art, una corrente artistica contemporanea che viene definita da una serie di interventi artistici direttamente su un territorio o paesaggio naturale. Richiede una considerevole mole di preparazione, organizzazione e burocrazia perché i suoi artisti agiscono su spazi pubblici, spes-

Christo
Lago d'Iseo, 2016



so su monumenti, palazzi presidenziali e in questo caso, opere della natura lacustre italiana. The Floating Piers è forse l'installazione più conosciuta e popolare di land art che sia mai stata ospitata in Italia: ha attirato più di un milione e mezzo di visitatori e le code chilometriche per raggiungere la passerella di Christo non avevano fine. The Floating Piers è durato 16 giorni, dal 18 giugno al 3 luglio del 2016. Gli artisti che hanno realizzato la passerella sul lago d'Iseo sono Christo e Jeanne-Claude, una coppia di artisti contemporanei che dagli anni Sessanta ha impacchettato i più importanti monumenti e luoghi del mondo. Le loro installazioni sono tutte temporanee, e come The Floating Piers, rimangono esposte per non più di venti giorni.



The Floating Piers
Lago d'Iseo, 2016

Capitolo 6

L'identità visiva

88 Che cos'è l'identità visiva

90 Casi studio

6. L'identità visiva

6.1. Che cos'è l'identità visiva

L'identità visiva sono gli elementi visibili di un brand, come i colori e le forme, che incorporano e veicolano i significati simbolici che non possono essere impartiti solo attraverso le parole.

In un esempio più ampio, l'identità visiva può includere elementi come l'architettura dell'edificio, gli schemi di colori e il codice di abbigliamento. Consiste quindi nell'insieme di quegli elementi grafici e visivi che rendono riconoscibile un brand, o in questo caso una struttura monumentale, e che allo stesso tempo ne veicolano i valori.

L'identità visiva è una parte molto importante della strategia di branding, tanto che le aziende si dotano di solito di un manuale di identità visiva che serve da vero e proprio "libretto delle istruzioni" sia per la comunicazione offline (ad esempio per creare la carta intestata, i biglietti da visita, il packaging, ecc.) sia per la presenza online (sito web, newsletter, blog, canali social, ecc.). Possiamo dire che si tratta quindi di una forma di comunicazione non verbale da parte di un brand, che attraverso immagini, colori e forme, veicola i propri valori e la propria identità.



open happiness™



6.1.2 La percezione dell'identità visiva

Generalmente per immagine coordinata si intende la percezione o l'impressione che il pubblico ha di una certa impresa.

È la combinazione di una serie di elementi come la qualità dei prodotti, le competenze organizzative e gestionali, il livello dei prezzi, ecc., è ciò che risiede nella mente del consumatore, è quello che enti, aziende e organismi esprimono attraverso la comunicazione, la grafica degli stampati e della segnaletica, il design dei prodotti, le caratteristiche dei servizi.

Quando ad un pubblicitario viene chiesto di lavorare ad un progetto di tipo sistematico, egli dovrà assumere una visione globale dell'azione. In particolare, l'identità visiva di un'impresa, che favorisce la sua riconoscibilità nel mercato o nella collettività. Questa si riferisce ad un sistema grafico, cioè ad un insieme di elementi come lettere, colori e supporti che vengono associati al marchio, ai colori sociali, alla tipografia e questa attività che favorisce appunto una progettazione di tipo sistematico viene chiamata coordinamento.

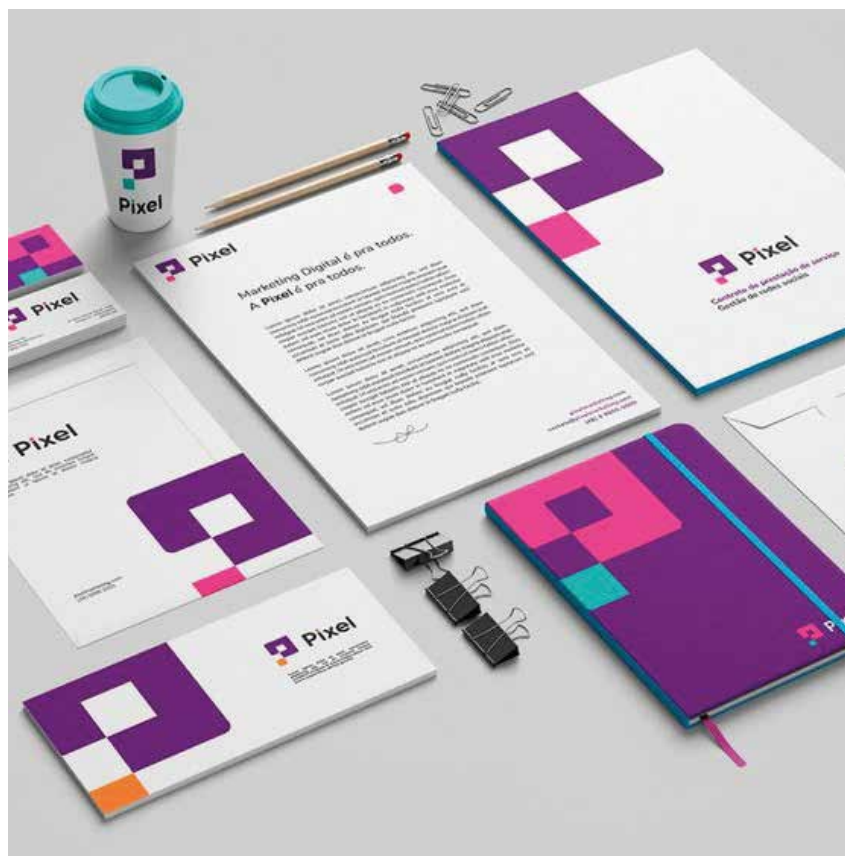


6.1.3 Come progettare un'identità visiva

Gli strumenti di comunicazione devono essere costruiti secondo uno schema che ne garantisce l'immediata riconoscibilità a prescindere dal contenuto. Per questo è importante rispettare le gabbie e tutti gli elementi grafici definiti. Dunque il coordinamento dell'immagine viene una progettazione grafica che sostenga con ogni mezzo la riconoscibilità e l'identificazione dell'emittente. Progettare ad esempio per un ente o un'azienda non è un problema di metodo perché in entrambi i casi vi è la presenza di elementi costanti, di segni simbolici, in tutti quegli istanti dove si concretizza il rapporto tra utente ed azienda.

Inoltre si tende a presentare un unico linguaggio espressivo, confidando non nella differente personalità giuridica della committenza, ma contando essenzialmente sulla qualità del design.

Alla formazione di un'immagine quindi partecipano diversi fattori, tra cui vorrei indicare: il marchio (con eventuale logo), i colori sociali, l'alfabeto dei caratteri, gli stampati istituzionali, le pubblicazioni, i manifesti, la segnaletica, le insegne, i manifesti, i mezzi di trasporto, gli ambienti aziendali. Questi elementi dell'identità visiva nell'insieme producono una certa impressione nella mente degli utenti o consumatori da cui ne scaturisce un'immagine, che viene rafforzata proprio da questa costante riproposizione grafica.

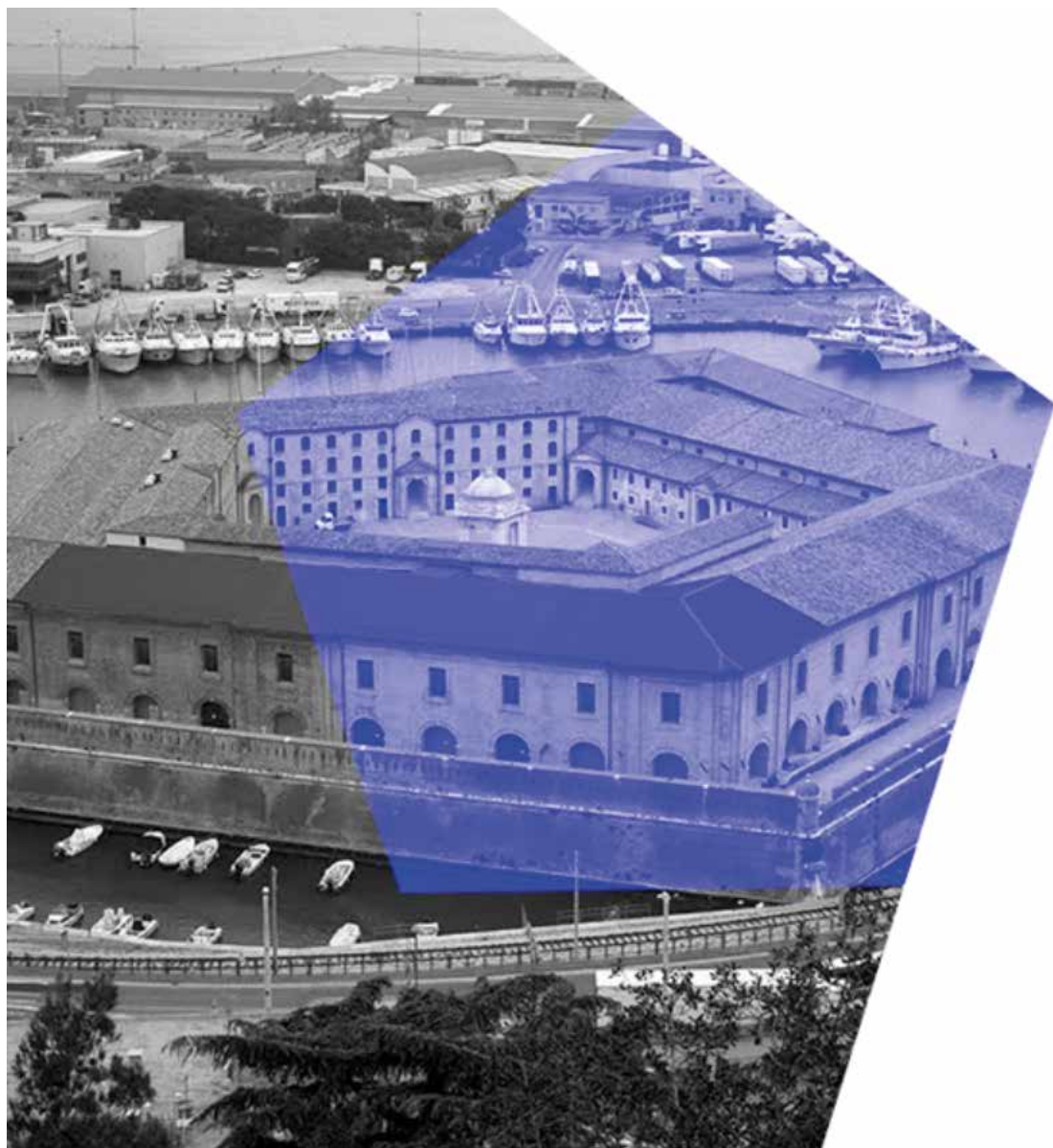


Ricerca identità visiva e casi studio

LA MOLE

WHERE CULTURE LIVES

Sistema di identità
de **LA MOLE** di Anco-
na, realizzata dall'a-
genzia Tonidigrigio e
CH RO MO



LA MOLE

WHERE CULTURE LIVES

LA MOLE

WHERE CULTURE LIVES

LA MOLE

WHERE CULTURE LIVES

LA MOLE

WHERE CULTURE LIVES



DIVIDIRIMINI

Libro fotografico dedicato alla Riviera Adriatica di Marco Morosini, pubblicato nel 2004 da Electa Mondadori.

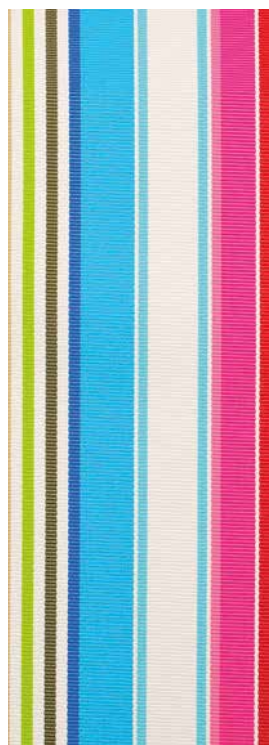
Morosini decide di utilizzare il materiale dei tradizionali lettini da mare per realizzare le sovracopertine del libro.

Così nasce il marchio **BRANDINA** che unisce il fascino della seduta da spiaggia con la creatività del designer Marco Morosini.





BRANDINA
THE ORIGINAL



GABICCE maremonte

GABICCE

MAREMONTE, ideato dalla designer grafica Laura D'Amico e che graficamente consiste in un nuovo sistema visivo modulare che riprende alcuni archetipi figurativi e iconici del territorio di Gabicce Mare come il mare, le araldiche veliche, il Mississippi, il promontorio, la ginestra, la baia Vallugola.

**GABICCE
maremonte**

IG @gabiccemareofficial
FB @Comune di Gabicce Mare

MONTE
Il San Bartolo, il primo promontorio che si affaccia sull'Adriatico, per esperienze immerse nel verde

natura orizzonte borgo promontorio ginestre sentieri vallugola riviera

MISSISSIPPI
Simbolo degli eventi mondani degli anni Settanta sarà ambasciatore di avvenimenti passati, presenti e futuri

eventi musica storia

MARE
Dal porto a "sotto-monte" un lembo di spiaggia dorata da vivere nelle sue differenti forme

spiaggia

araldiche veliche



Capitolo 7

Il progetto

- **94 Spunti progettuali**

- **96 Ipotesi di progetto**

- **98 Progetto finale**

7. Il progetto

7.1. Spunti progettuali





**DIVERSE
ATTIVITÀ**



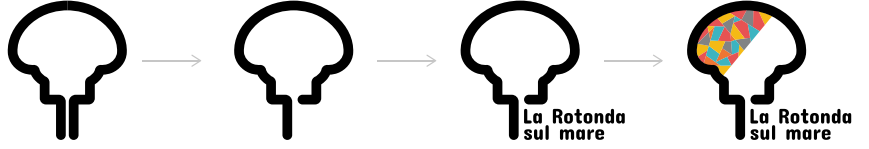
**ACQUA -
TERRA**



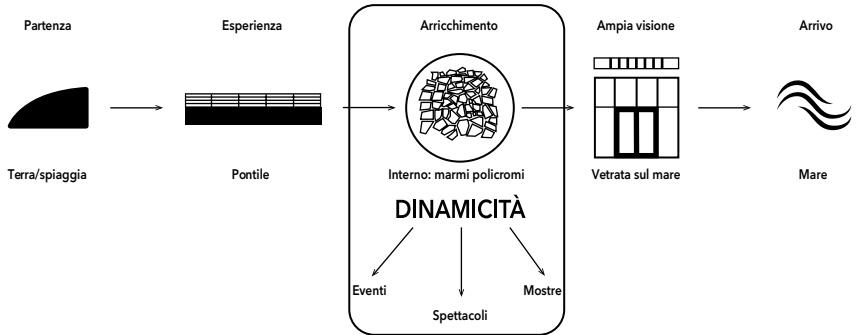
**SEGNO
SULL'ACQUA**

7.2 Ipotesi di progetto

1



2



ROTONDA AL MARE

3

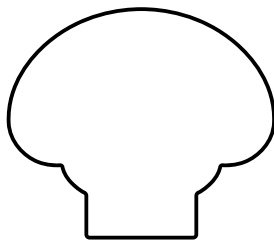


7.3 Progetto finale

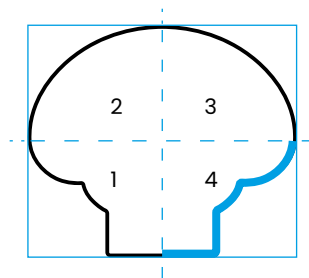
Il progetto finale parte dalla forma della pianta della Rotonda, che simboleggia una conchiglia.



1



2



3



4

ROTONDA A MARE

ROTONDA A MARE

un sogno sospeso sull'acqua

ROTONDA A MARE

un sogno sospeso sull'acqua



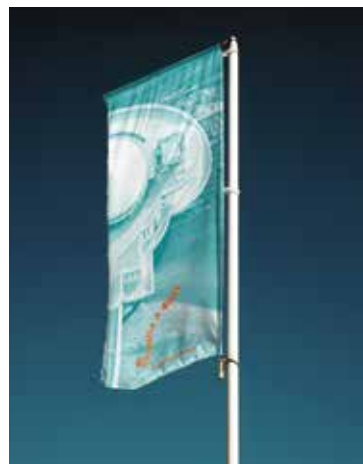
ROTONDA A MARE

un sogno sospeso sull'acqua



ROTONDA A MARE

un sogno sospeso sull'acqua



Bibliografia

Vespasiani S., *Città stagionali. Rigenerazione urbana oltre il turismo*. FrancoAngeli, 2014.

Munafò P., Mugianesi E., Paciaroni D., *Lo stabilimento termale di Santa Lucia a Tolentino: storia, architettura e tecnologie*. Alinea Editrice, 2009

Aldo Cibic, *Microrealities. Un progetto sui luoghi e sulle persone*, 2004

Tönnies F., *Comunità e società*, Editori Laterza, 2014

Conforti C., *Senigallia, una rotonda sul mare*, Argos, 2006

Severini M., *Senigallia, storia di una città e le sue trasformazioni*, Il lavoro editoriale, 2021

Santoni G., *Il terremoto di Senigallia del 1930 e il piano regolatore e di ampliamento della città del 1931*, ilmiolibro, 2018

Fara A., *Senigallia*, Polistampa, 2021

Sitografia

<https://www.feelsenigallia.it/da-vedere/monumenti/rotonda-a-mare-senigallia.html>

<https://viaggiart.com/idee-viaggio/156305/una-rotonda-sul-mare-di-senigallia-il-simbolo-della-citta.html>

<https://www.primonumero.it/2006/07/il-giallo-della-rotonda-sul-marema-fred-bongusto-sfata-il-mito/2627/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Rotonda_a_Mare#Architettura

<https://www.paesionline.it/italia/altre-attrazioni-senigallia/rotonda-a-mare>

<http://www.cipiua.it/portfolio/rotonda-a-mare/>

<https://www.dddsrl.it/archiviofotografico.php>

<http://www.arredodesigncitta.it/legno-e-ferro-sul-mare-origine-dei-pontili-moderni/>

http://www1.adnkronos.com/Archivio/AdnAgenzia/2000/08/19/Cronaca/ESTATE-2000-RISCOVERTE-LE-ROTONDE-SUL-MARE-2_122000.php

<https://ilformat.info/2020/08/03/dalle-terme-ai-primi-stabilimenti-balneari-dove-il-mare-unisce-i-paesi-che-separa/>

<https://www.archilovers.com/projects/121802/rotonda-a-mare.html>

<https://www.roma.com/la-rotonda-in-mezzo-al-mare-di-ostia/>

<https://www.assisimia.it/rivista/da-assisì-una-rotonda-sul-mare/>

<https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Cultura/Archivi/Archivio-Enti-di-promozione-turistica/Senigallia#La-Rotonda>

<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2006/07/02/era-una-volta-la-rotonda-sul.html>

https://www.corriereadriatico.it/speciale_turismo/marche_turismo_rotonda_mare_senigallia_luogo_simbolo-2490679.html

<https://www.exibart.com/speednews/scoperto-il-mosaico-di-enzo-cucchi-per-la-rotonda-a-mare-di-senigallia/>

<https://conocerelastoria.it/senigallia-rotonda-a-mare-dal-1932-la-histoire-qui-danse/>

<https://www.senigallianotizie.it/la-rotonda-e-la-mondanità>
<https://torellidottori.com/rotonda-senigallia/>

<https://www.senigallianotizie.it/1327465482/la-rotonda-di-senigallia-il-sogno-di-una-concert-hall-sul-mare>

<https://www.cityhotel.it/storia-di-senigallia/>

<http://www.slownews.it/senigalliaelesuevalli/2021/05/19/senigallia-20-i-luoghi-del-turismo-la-rotonda-a-mare/>

https://www.ilrestodelcarlino.it/ancona/cultura/2010/07/05/353352-rotonda_mare_riapre_pubblico.shtml

<https://www.ilgiornale.it/news/riapre-rotonda-sul-mare-nostalgia.html>

<https://www.artribune.com/arti-visive/2018/04/monumenti-storia/>

<http://www.vita.it/it/blog/co-operare/2015/11/12/lo-spazio-pubblico/3006/>

<https://www.senigallianotizie.it/1288018562/lo-splendore-di-senigallia-negli-anni-60-grandi-personaggi-locali-e-eventi>

<https://cartesensibili.wordpress.com/2016/08/28/the-bathing-machine-guardando-lorizzonte-fernanda-ferraresso/>

<https://www.romagnazone.it/scopri-rimini-romagna/storia-di-rimini/approfondimenti/il-kursaal-rappresentava-larte-liberty-italiana.html>

<https://aaamuseumhub.wordpress.com/2017/01/06/bisogna-che-i-monumenti-cantino/>

<https://www.archilovers.com/projects/121802/rotonda-a-mare.html#info>

https://issuu.com/andrea.veramonti/docs/tesi_issuu_andreaveramonti

https://issuu.com/lucazz15/docs/file_digitale_-_manuale_bologna_mus

<https://www.brandinatheoriginal.it/blogs/news/dividirimini>

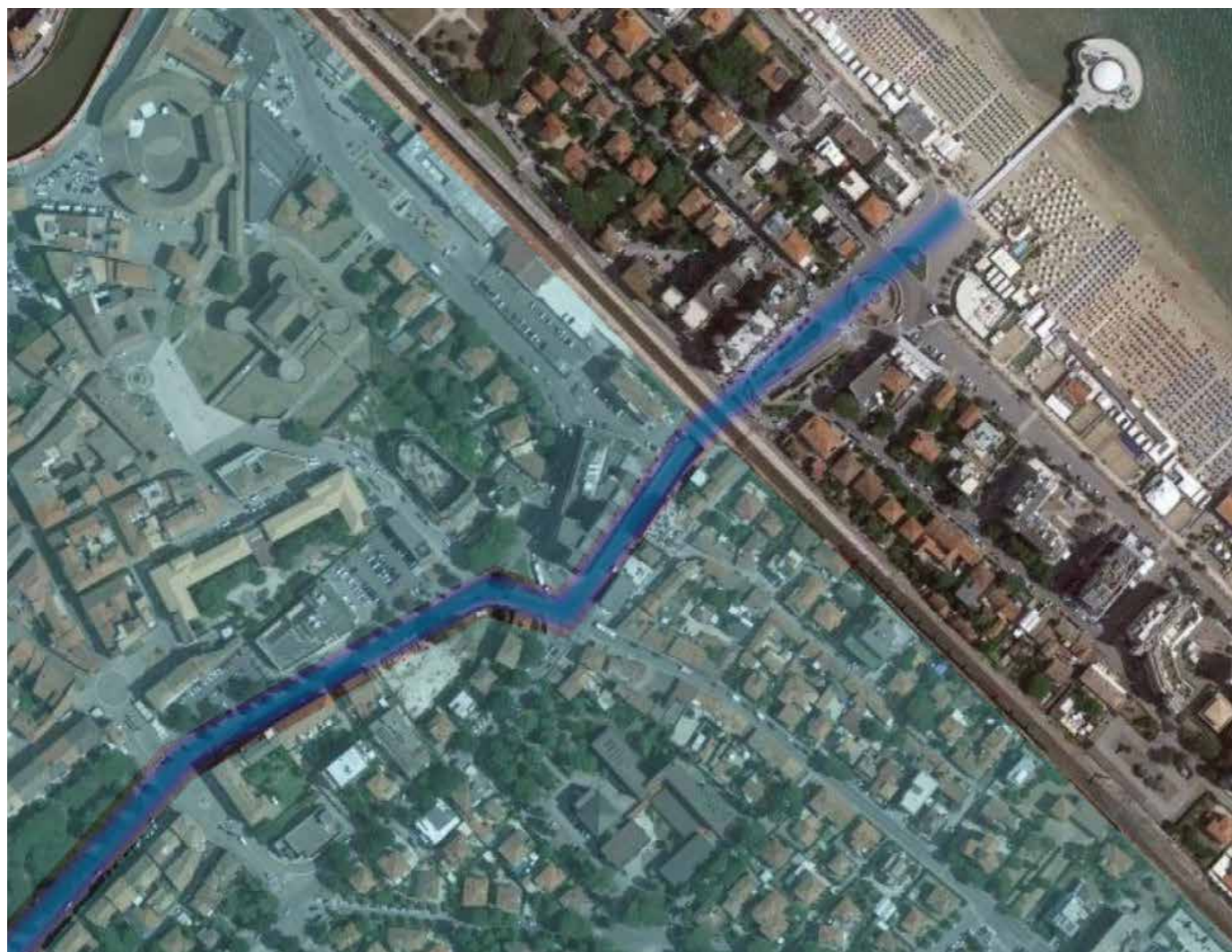
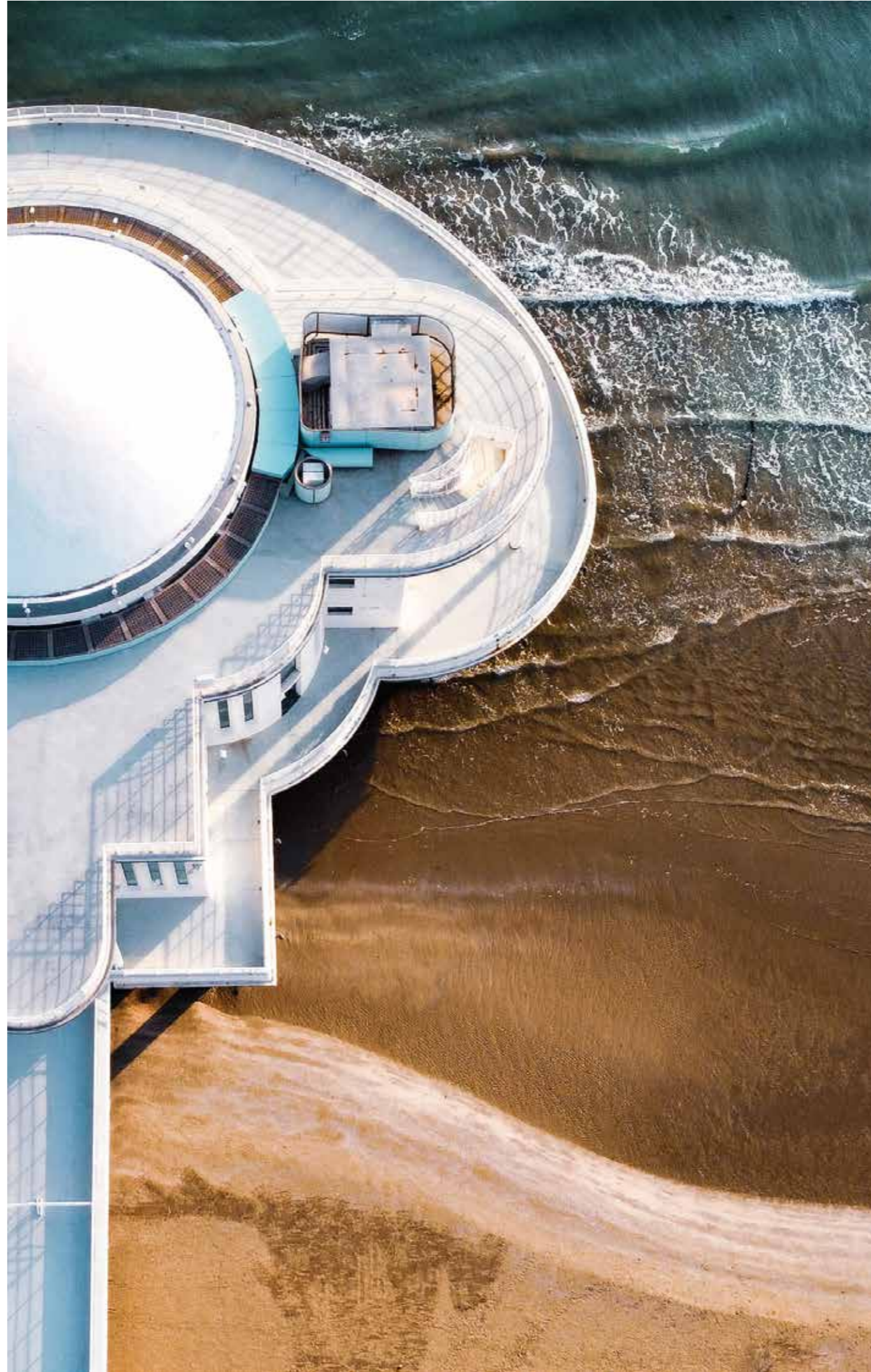
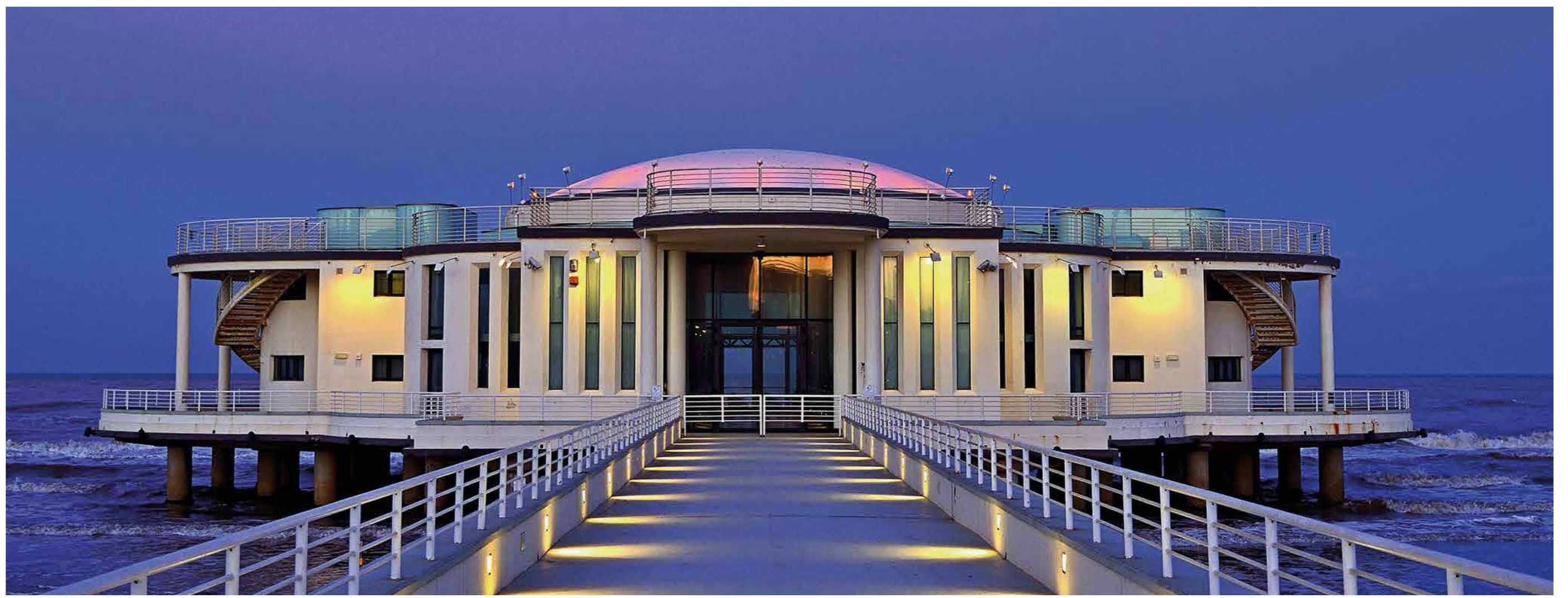
<https://www.brandinatheoriginal.it/pages/idea>

<https://www.lamoleancona.it/>

LA ROTONDA A MARE

Originale testimone del tempo

La Rotonda a Mare fu inaugurata il 15 luglio del 1933, e da subito divenne il simbolo di mondanità e vacanze. Dopo un accurato lavoro di restauro, l'edificio simbolo delle vacanze marchigiane è stato restituito alla città e da allora se ne celebra il compleanno insieme a tutti i cittadini e alle migliaia di turisti che la visitano. Feste, mostre, spettacoli, musica, negozi aperti sul lungomare e nel centro storico ed infine i magnifici fuochi pirotecnici sul mare per una notte piena di fascino e magia.



RICERCA E CASI STUDIO

I casi studio presi in analisi sono serviti a comprendere l'approccio alla progettazione di un'identità visiva di una struttura come la Rotonda a mare e l'ambiente che la circonda. Per questo, sono andata alla ricerca di esempi il più vicino possibile al mio caso studio. Inoltre è servito a capire come presentare e rappresentare una struttura così particolare e comunicarne i suoi contenuti e vedere quali sono gli artefatti più presenti e significativi.



LA MOLE
WHERE CULTURE LIVES

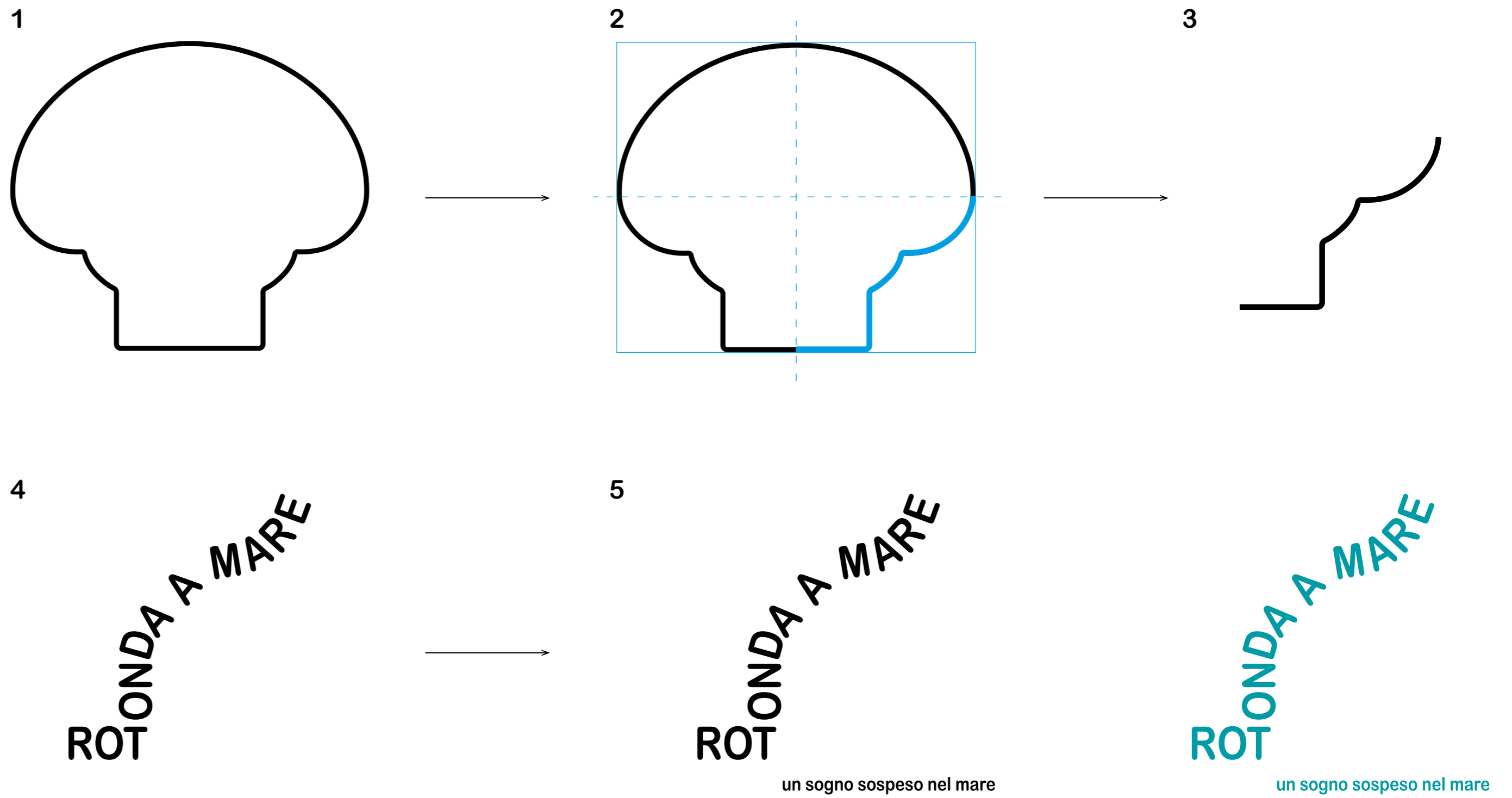
LA MOLE
WHERE CULTURE LIVES

LA MOLE
WHERE CULTURE LIVES

LA MOLE
WHERE CULTURE LIVES



PROGETTAZIONE



Colori

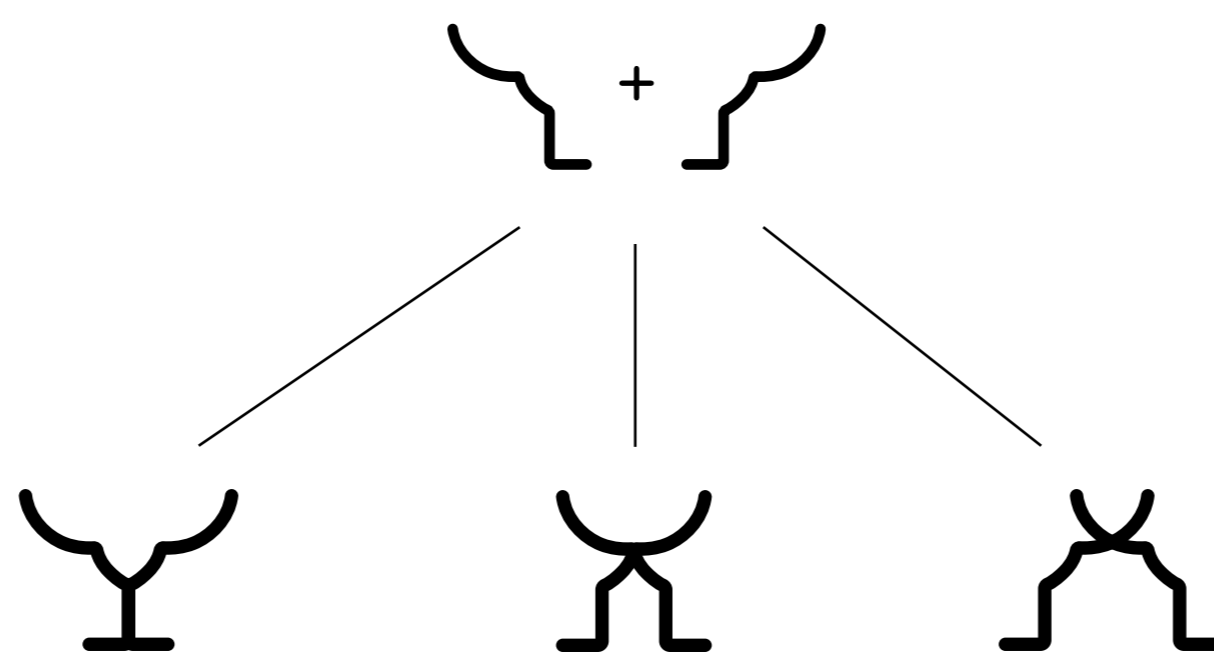
	C: 80% R: 0 M: 20% G: 145 Y: 41% B: 150 K: 4%		C: 92% R: 13 M: 61% G: 70 Y: 0% B: 145 K: 0%		C: 64% R: 80 M: 0% G: 191 Y: 20% B: 208 K: 0%
	C: 82% R: 0 M: 68% G: 147 Y: 42% B: 76 K: 36%		C: 0% R: 232 M: 80% G: 78 Y: 100% B: 15 K: 0%		C: 10% R: 233 M: 30% G: 181 Y: 90% B: 40 K: 0%

Font

Arial Rounded MT Bold
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 1234567890
 !"£\$%&!()/=^

Arial Rounded MT ExtraBold
 ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ
 abcdefghijklmnopqrstuvwxyz
 1234567890
 !"£\$%&!()/=^

Pittogrammi



spettacolo del mare

esposizione sulle onde

evento all'orizzonte

C: 46% R: 144
M: 6% G: 202
Y: 6% B: 231
K: 0%

C: 0% R: 253
M: 24% G: 203
Y: 60% B: 120
K: 0%

C: 0% R: 237
M: 70% G: 108
Y: 42% B: 117
K: 0%

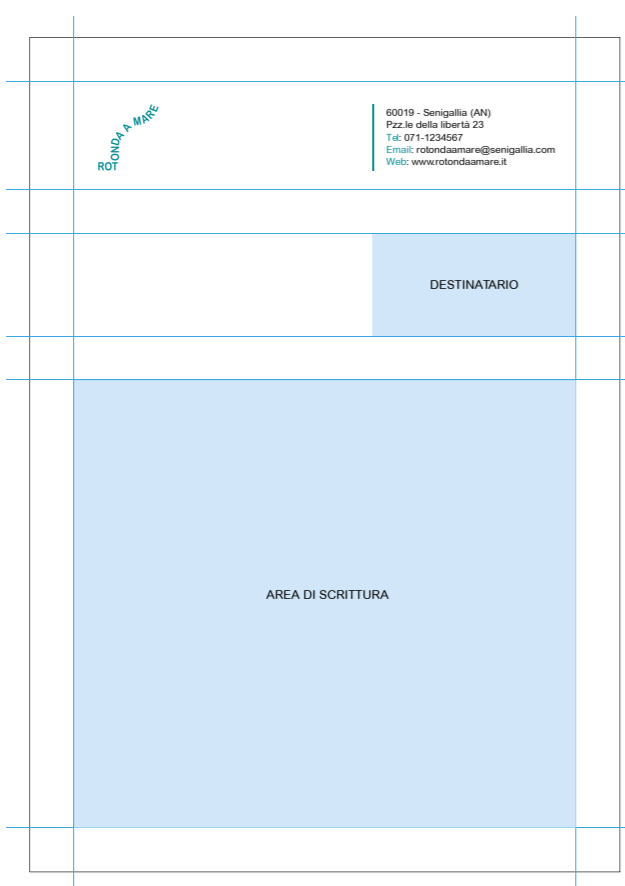
Marchio + pittogramma



APPLICAZIONI I LIVELLO

Carta intestata

Formato: 210x297 mm (A4)



Busta da lettere

Formato: 220x110 mm



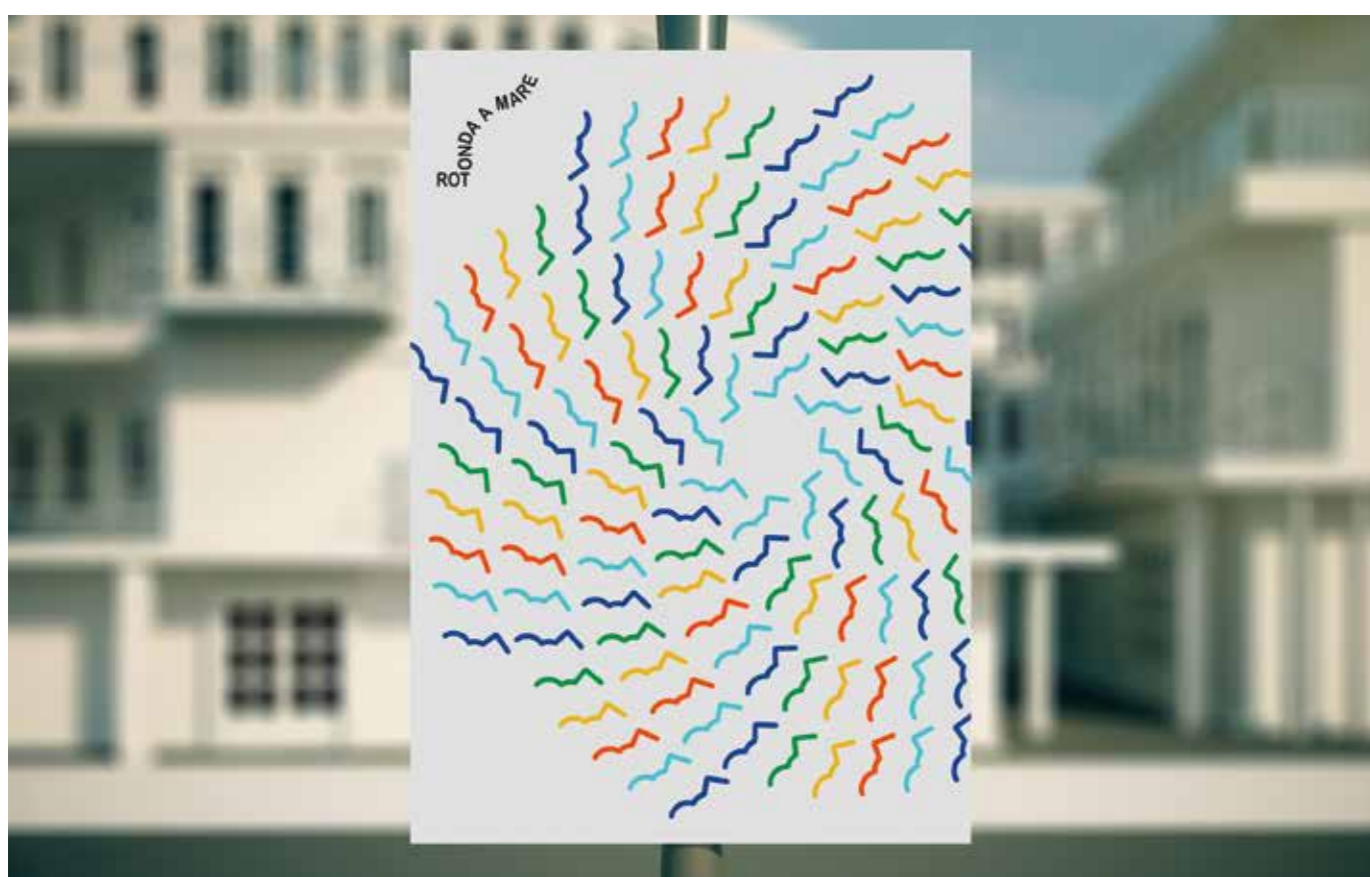
Biglietti da visita

Formato: 85x55 mm



Manifesto

Formato: 254x170 mm



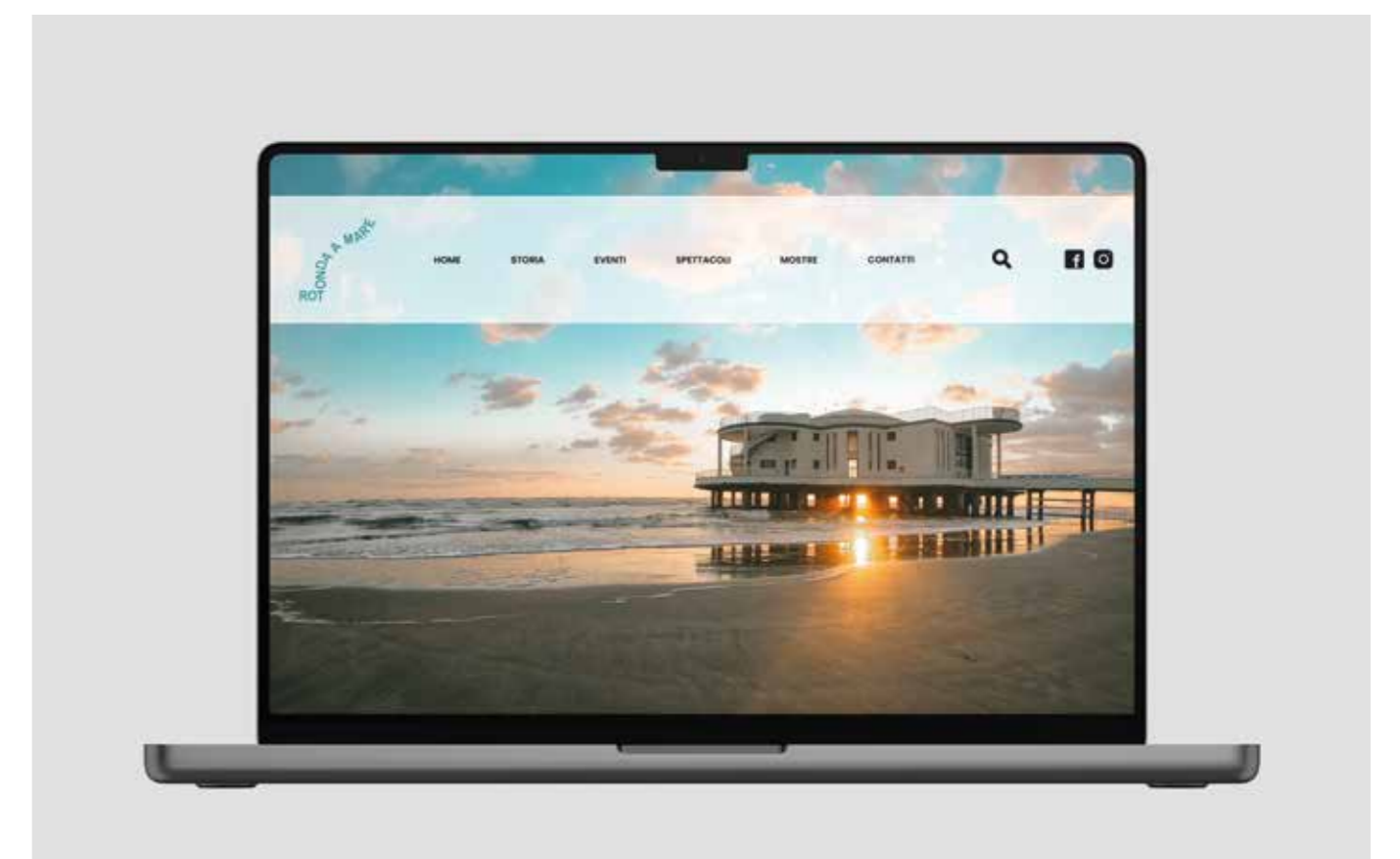
Applicazione

Formato: 2778x1284 px



Sito web

Formato: 1920x1080 px

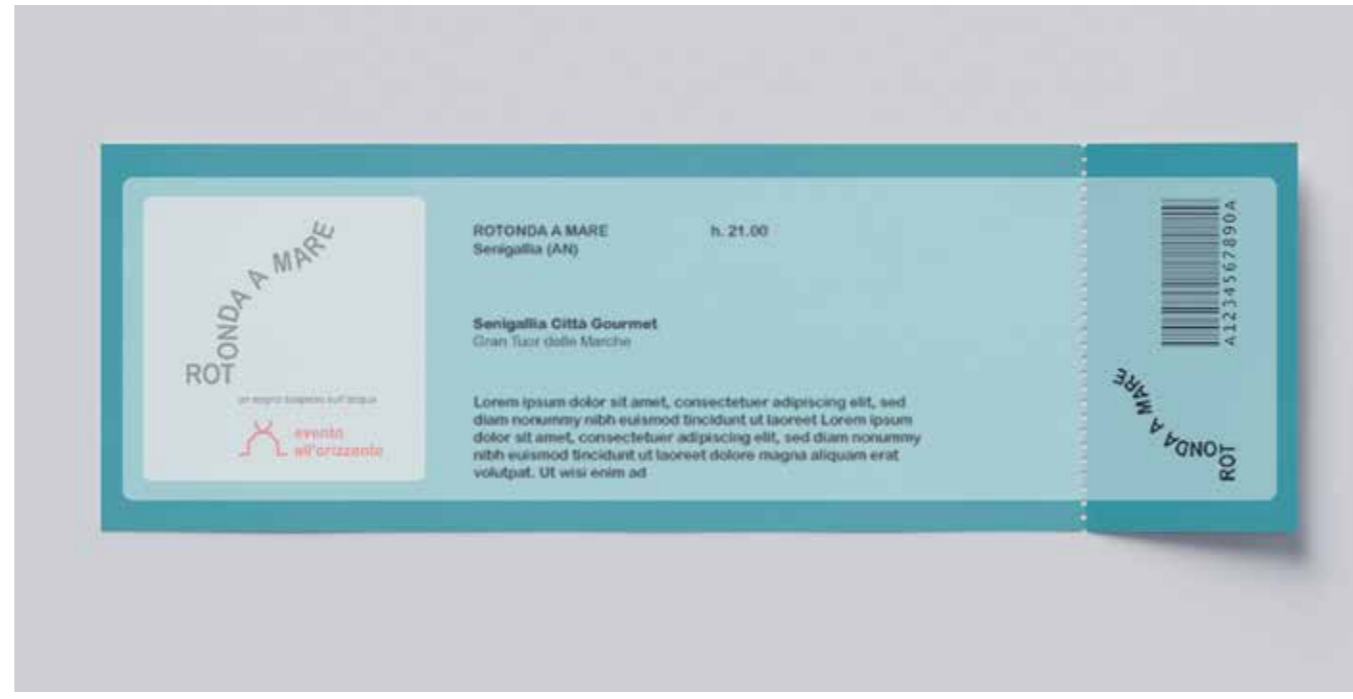


Tazze



Biglietto evento

Formato: 200x80 mm



Badge



T-shirt



Tote bag



Telo mare

Formato: 900x1800 mm



APPLICAZIONI II LIVELLO

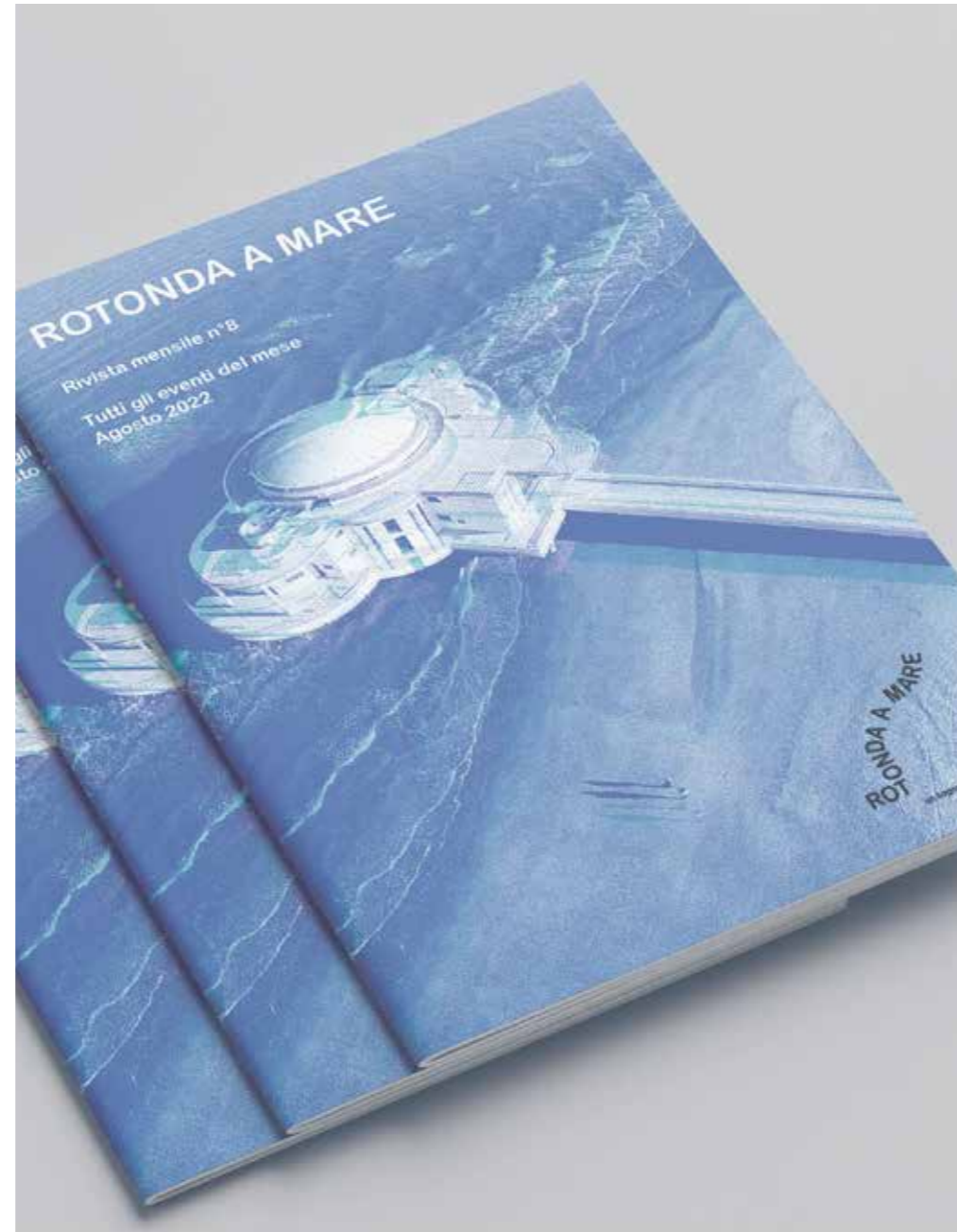
Brochure

Formato: 210x297 mm (A4)



Rivista

Formato: 210x297 mm (A4)



Bandiera esterna

Formato: 548x365 mm



Manifesto

Formato: 548x365 mm



APPLICAZIONI III LIVELLO

Manifesti

